

# Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

## *Il Battesimo porta della fede*

ANNO 69 - N. 3 LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2013 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.  
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA



**Direttore responsabile**  
Alberto Margoni

**Direzione e Amministrazione**  
Istituto Sorelle della Misericordia  
Via Valverde, 24 - Verona  
Tel. 045 594322  
www.istsorellemisericordia.it  
Caritas@istsorellemisericordia.com

**Autorizzazione**  
Tribunale di Verona N. 271  
in data 7.6.1972

**Gruppo di redazione:**  
Sr. Cesarina Frizzarin,  
Sr. Angeliana Lazzari,  
Sr. Ketti Bruseghin,  
Sr. Teresa Vascon,  
Sr. Valentina Collu.

**Responsabile:**  
Sr. Giovanna Perini

**Progetto grafico e stampa**  
Divisione Novastampa  
Gruppo SiZ - Verona  
Viale Archimede, 12/14  
37059 Campagnola di Zevio  
(Verona)  
Tel. 045 8730411

**In copertina**  
"Il Battesimo"  
Foto di Enrico Scapinello

- 1 Essere e sentirsi figli di Dio
  - 2 Professiamo la nostra fede
  - 4 Fenomeno drammatico il femminicidio
  - 6 Una vita sulla traiettoria della fede
  - 8 La piccola scintilla è diventata un grande fuoco
  - 10 Un centro qualificato per il disturbo psichico in adolescenza
  - 13 Sull'onda... dei Beati Carlo e Vincenza
  - 14 Progetta con Dio... Abita il futuro
  - 16 I Sacramenti, luogo dell'incontro con Gesù
  - 18 Progetta con Dio... Campo scuola
  - 20 In comunione con i nostri pastori giovani e non più giovani
  - 22 Etica e bioetica nella fase terminale della vita
  - 23 L'angolo dei lettori
  - 24 Fede e testimonianza cristiana
  - 26 Mamme e papà inseparabili anche nella festa
  - 27 Nella luce del battesimo
  - 28 Notizie flash
- La gioia di essere madre al di là dell'oceano
  - Cento anni sono tanti, ma non troppi
  - Una visita molto gradita
  - Un Consiglio Comunale in seduta straordinaria
- 31 Oltre le sbarre - Occhi aperti sul mondo
  - 32 Sorelle e famigliari defunti

#### Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 - nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese-fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. **Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.**

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: [www.istsorellemisericordia.it](http://www.istsorellemisericordia.it) o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

## ESSERE E SENTIRSI FIGLI DI DIO... PER VIVERE NELLA FEDE, FACENDO MEMORIA

A cura di Sr. Teresa Vascon

**"Chi crede e sarà battezzato sarà salvo" (Mc 16,16).**

Così disse Gesù ai suoi apostoli nel congedarsi da loro, poco prima della sua Ascensione. Li inviò in tutto il mondo perché raccontassero le meraviglie di un amore sperimentato che non era solo privilegio personale, ma opportunità offerta ad ogni uomo. "Chi crede e sarà battezzato sarà salvo", è anche l'indicazione di un cammino ben preciso per poter accogliere in pienezza il dono della vita trinitaria nella nostra vita.

Con il Battesimo si è aperta per noi una storia di amore infinito in cui **il Padre ci riconosce figli nel Figlio suo**. Dio Padre aveva detto di Gesù al Giordano: "Questi è il mio Figlio prediletto". Nel Battesimo, il Padre dice ad ognuno di noi: "Tu sei il mio figlio prediletto". È la sua parola creativa su di noi, che ci fa figli suoi e nello stesso tempo ci impegna a vivere da figli secondo l'invito stesso di Gesù nel Discorso della montagna: "... perché siate figli del Padre vostro celeste" (Mt. 5,45).

Egli ci vuole **figli riconoscenti, aperti al superamento della legge, che vivono nella lode, nella familiarità, nell'intimità, nell'amore profondo verso di Lui** e del Figlio suo dal cui sacrificio siamo stati rigenerati.

Siamo stati battezzati nello Spirito Santo senza sapere di dove veniva e dove portava. È stato un dono e lo sentiamo.

San Paolo ci aiuta a vivere questo dono con alcune indicazioni precise: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente" (Rm 12,2a).

Rinnovare la mente, vuol dire rinnovare il modo di vedere la realtà. È la novità battesimale, che attraverso l'iniziativa divina apre ad una trasformazione del cuore che ci permette di vivere in modo diverso sia la quotidianità che le relazioni abituali.

**Il dono battesimale spalanca la porta della fede, è il dono di grazia che riconosce l'eccezionalità della presenza di Dio nella nostra vita**, esalta la nostra capacità conoscitiva che ci permette di rico-

noscerlo nella sua grandezza. Con il Sacramento del Battesimo **il Signore ha costruito un ponte** attraverso il quale una nuova luce arriva a noi. Cristo ci prende per mano e d'ora in avanti siamo sostenuti da lui, entrando così nella vita vera. Sant'Agostino, riferendosi a Zaccheo afferma: "Egli fu guardato e allora vide". La fede apre all'intelligenza della realtà e al riconoscimento di ciò in cui tutto consiste. Il riconoscimento ci porta ad aderire al Signore attraverso la forza del suo Spirito. Accostandoci al mistero della sua presenza - significato ultimo del nostro vivere - troviamo ciò che corrisponde alla nostra attesa e ci rendiamo conto come **la fede corrisponda al bisogno di divino che abita in noi**.

Da qui nasce la decisione di seguire il Signore; è qui che la fede diventa qualcosa di sempre più mio e sempre più mio diventa anche il rapporto con Cristo fino a sentirlo come ragione di vita. È così che si diventa capaci di lasciare che le sfide, le circostanze, la varietà dei problemi siano investiti dalla presenza di Cristo, affrontati alla luce della sua presenza. Qui la fede diventa davvero qualcosa che va oltre l'elenco delle verità in cui noi crediamo, illumina il nostro cuore e ci permette di abbozzare una risposta ad una delle domande ricorrenti che emergono dalla nostra coscienza di battezzati: "Chi è Cristo per la mia vita?"



## PROFESSIAMO LA NOSTRA FEDE

*“Desidero che questo Anno susciti in ogni credente l’aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza” ha detto Benedetto XVI nell’indire l’Anno della fede. Ma che cosa significa professare la fede?*

### La professione della fede

Si può superficialmente pensare che la fede richieda l'accoglienza di un complesso di affermazioni e quindi si presenti come una cosa complicata e impegnativa. In realtà parlando di fede si può semplicemente dire che compito del credente è **dichiarare che “Gesù è il Signore”**. È questo il punto di partenza per tutto l'approfondimento che la Chiesa ha fatto nel tempo e che è documentato dal condensato di dottrina presente nel credo. È da Gesù, che si rivela Figlio di Dio e che si offre come salvatore dell'umanità, che nasce tutta la fede della Chiesa. Tutto questo va collocato in un contesto trinitario e in un disegno provvidenziale di salvezza, che ha interessato tutti gli uomini, di tutti i tempi. Tutte le forme di professione di fede che sono state formulate nei

secoli, a livello di Chiesa universale o di singole comunità locali, si rifanno al dono battesimale, assicurato dalla presenza di un Dio che è padre, di Gesù che salva, dello Spirito che anima il popolo cristiano. Il credo non si presenta quindi come un insieme di verità astratte ma deve essere colto come un incontro vitale con le tre Divine Persone, realizzato nel cammino esistenziale del credente, che vede **nel Battesimo il primo contatto visibile e comunitario con il Signore**. Il credo all'interno della celebrazione battesimale proclama che l'incontro del fedele con il Dio vivente si è effettivamente realizzato. La stessa formula ripresa nella liturgia eucaristica, diventa una preghiera, una dossologia, una risposta gioiosa alla proclamazione della Parola di Dio che annuncia la salvezza.

vezza rivela un grandioso disegno di amore che Dio ha per l'umanità. Partendo dalla creazione si considera il cammino storico fatto dal popolo di Dio per arrivare a Cristo, che ha manifestato e realizzato l'amore del Padre e ha assicurato la presenza vivificante dello Spirito, fino ad arrivare alla manifestazione gloriosa del Signore e alla resurrezione dei morti. Solo questa visione che abbraccia la creazione, la storia e l'eternità è in grado di rendere ragione della bellezza e dell'utilità della fede. Si evita così di fare della vita un'esperienza frammentaria e deludente e di togliere alla storia la meta finale, verso la quale è costantemente orientata.

### Il credo

Con questo termine si designa la professione della fede, espressa in modo sintetico e articolato. Inizialmente questa era la risposta che il battezzando dava quando si immergeva nella vasca battesimale ed era invitato a esprimere la sua accoglienza nei confronti del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Il credo si è poi via via configurato come **sintesi degli elementi principali della dottrina cristiana**, assicurando alla stessa una presentazione ampia e articolata. Di fronte alle deviazioni dottrinali, il credo diventa una formulazione pressoché completa dell'ortodossia della Chiesa, enucleando con linguaggio umano gli elementi dottrinali fondamentali della confessione cristiana.

### Credo e Sacra Scrittura

C'è un intimo legame tra la Sacra Scrittura che anima il credo e questo che rende ancor più evidente, comprensibile e bello il dono che il Signore ha fatto all'umanità con la sua Parola. Il messaggio biblico stesso utilizza il linguaggio della professione di fede. Si riscontra questo sia nel Vecchio Testamento. Il credo afferma che la storia della sal-



Il Battesimo è il primo fondamentale contatto visibile e comunitario con il Signore.



Pontificio collegio greco S. Atanasio - Roma

Il credo è la sintesi degli elementi principali della dottrina cristiana.

La stessa parola “credo” con la quale inizia la proclamazione della propria fede merita un'attenzione particolare. Uno dice credo solo quando si riferisce a qualcosa che non può vedere, ascoltare, toccare. Per i credenti la fede si distingue da qualsiasi altra operazione umana perché è diretta verso ciò che è impossibile dimostrare o conoscere. La fede è quindi un miracolo e un mistero; in essa si coglie il senso misterioso della vita, la natura stessa richiama qualcosa che è al di sopra di lei, la fede segnala nel mondo e nella vita delle persone la presenza del Signore.

### Anche il credo ha la sua storia

Nelle nostre celebrazioni di solito usiamo il simbolo niceno-costantinopolitano; in realtà nei secoli ci sono state tante formulazioni del credo. In epoca moderna famosa è la solenne professione della fede fatta dal Papa Paolo VI il 30 giugno 1968, a conclusione del primo anno della fede.

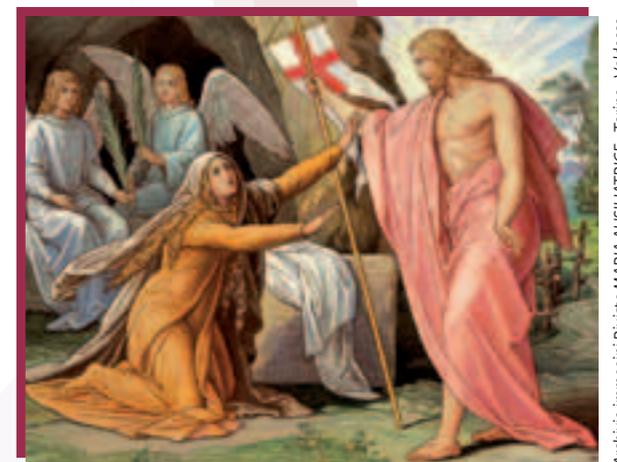
Qualche richiamo storico ci aiuta a capire il lungo e faticoso cammino che ha fatto la Chiesa lungo i secoli, a partire dalla celebrazione dei primi grandi Concili. A Nicea venne affrontato il tema riguardante la divinità di Cristo. L'attenzione era tutta concentrata sulla persona di Gesù e sulle sue prerogative divine. L'arianesimo aveva messo in dubbio tutto questo, riconoscendo nel Figlio di Dio una persona spiritualmente ricca e dotata di particolari doni soprannaturali. A Nicea si è invece dichiarato che Gesù è il “Figlio di Dio, della stessa sostanza del Padre, Dio vero da Dio vero, generato non creato, consostanziale al Padre”. Un ulteriore sviluppo si avrà con il Concilio di Costantinopoli e qualche decennio dopo con quello di Calcedonia. Il nuovo simbolo presenta una **mirabile sintesi delle diverse professioni di fede**, fatte in più chiese dell'oriente; in particolare vengono aggiunte le ultime affermazioni riguardanti lo Spirito Santo, la Chiesa e la vita eterna.

### Il contenuto del credo

Il primo elemento è quello battesimale e trinitario. Gesù aveva dato una disposizione precisa agli Apostoli. Alla predicazione doveva seguire il battesimo, nel nome della Trinità Santissima. Il credo ha custodito l'antichissima struttura trinitaria, che risponde perfettamente alla triplice interrogazione battesimale. Il secondo elemento può essere definito cristologico ed eucaristico. È l'eco fede-

le del grande annuncio fatto dagli Apostoli: “Cristo è risorto”. Si tratta della buona novella per eccellenza, del momento centrale che ricapitola tutta l'economia della salvezza, dei nuovi tempi dominati dal Messia e attualizzati mirabilmente nella celebrazione dell'Eucarestia. Dalla fine del II secolo con Sant'Ireneo, all'inizio del III con Sant'Ippolito di Roma la professione di fede trinitaria e la fede cristologica si fondono assieme. A questi due elementi fondamentali se ne aggiunge un altro ed è **la tradizione della Chiesa**. Solo questa può assicurare una interpretazione corretta e completa della dottrina cristiana. Tutto questo deve essere colto non come espressione di fissità perché **la tradizione della Chiesa è qualche cosa di vivo, che si colloca sulla scia degli apostoli, dei martiri, dei confessori della fede, dei padri, degli uomini spirituali, degli iconografi**. Nel credo si coglie sia l'aspetto storico, sia quello dinamico, dal momento che la Chiesa mediante le celebrazioni sacramentali continua a elevare alla Trinità Santissima la sua lode perenne.

Don Ilario Rinaldi



“Cristo è risorto”: è questa la buona notizia per eccellenza, il centro della fede.

## FENOMENO DRAMMATICO IL FEMMINICIDIO

*Questo brutto termine che designa la violenta uccisione delle donne, da qualche tempo è entrato con forza e frequenza sconcertanti nel nostro vocabolario. Lo utilizzano quotidianamente i mezzi di informazione, lo combattono associazioni sorte a tutela delle donne, è diventato oggetto di molteplici rapporti informativi e studi.*

### Attualità e drammaticità del fenomeno

Il neologismo (non più tanto nuovo, a dire il vero) venne coniato nella forma meno comune di *femicidio* nei primi anni Novanta da Diana Russell e successivamente ripreso e modificato nella dicitura attuale dall'antropologa messicana Marcela Lagarde per designare la continua uccisione di donne al confine tra Messico e Stati Uniti (oltre 4.500 nell'ultimo ventennio), quale "forma estrema di violenza di genere, prodotto della violazione dei loro diritti umani in ambito pubblico e privato, attraverso varie condotte misogine...".

Se il termine in sé suona male, il fenomeno è ben peggiore. Lo scorso anno soltanto nel nostro



Paese sono state 170 le donne uccise, nella maggior parte dei casi da partner o ex respinti o incapaci di rassegnarsi alla conclusione di una relazione sentimentale. Spesso l'uccisione è stata preceduta da violenze fisiche, sessuali o da altre forme di abusi, per lo più non denunciati, per senso di vergogna o per la speranza che la persona amata potesse cambiare e mettere la testa a posto. L'omicidio di genere, dicono le ricerche compiute soprattutto in questo ultimo decennio, avviene otto volte su dieci entro le mura domestiche e nel 70% dei casi matura nell'ambiente familiare o comunque nell'ambito delle

relazioni sentimentali, soprattutto al Nord e principalmente in Lombardia. Il periodo che le statistiche descrivono come il più pericoloso è quello che intercorre tra la conclusione di una relazione sentimentale e i tre mesi successivi.

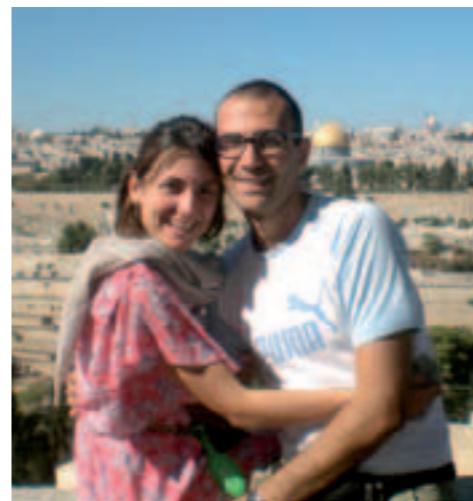
Al femminicidio è spesso correlato il fenomeno dello *stalking*, altro termine divenuto drammaticamente familiare e che designa comportamenti ossessionanti e maniacali che incutono timore e paura in chi li subisce, al punto da rendere diffidenti e non più pienamente liberi nei propri comportamenti. Va detto che nel nostro Paese dal gennaio 2009 lo *stalking* è un reato ed è previsto un aggravio di pena se il reo è stato legato affettivamente alla persona divenuta oggetto delle sue molestie.



Giovane donna creata per essere sorella, sposa e madre.

### Quale concezione della donna?

Dinanzi a fenomeni così drammatici del nostro tempo viene da pensare a quale sia la concezione della donna, della sua dignità e dell'amore presente in questi uomini. È evidente che ci troviamo di fronte ad un concetto dell'altro (o, meglio, dell'altra) come oggetto da possedere, da fare proprio, da sottomettere a tutti i costi e con ogni mezzo. E quando questa relazione malata non funziona più o la partner la scioglie e se ne libera, si pensa di poter risolvere la questione eliminando lei, proprio come si farebbe con un giocattolo quando non serve più. Talvolta si sente qualche femminicida dichiarare: «L'ho uccisa perché l'amavo». Quale concezione aberrante di amore sta sotto questa affermazione farfante! Quando al fondamento di una relazione non c'è il rispetto per il partner, per la sua dignità e la sua libertà, il rapporto parte già con il piede sbagliato. Perché **l'amore vero è oblativo, non punta al possesso dell'altro**



Uomo e donna: pari nella dignità.

**ma consiste nel dono di sé per l'altro.** Siamo portati ad amare perché desideriamo il bene dell'altro, non il dominio sull'altro, frutto di sopraffazione e di egoismo parossistico.

**Occorre quindi prevenire il fenomeno attraverso un'azione educativa che cominci sin dall'infanzia ad insegnare il rispetto per l'altro, per ogni persona con cui si entra in relazione, la quale non è chiamata a servire ai miei scopi, ma a diventare pienamente se stessa.**

Certamente a tutto ciò non contribuiscono modelli sociali e culturali di comportamento ancora oggi assai diffusi. Pensiamo a quanto spesso sia distorto il modo di intendere l'amore così come è comunicato dai mass media. Sono ormai trascorsi alcuni decenni dal Sessantotto, ma l'immagine della donna oggetto non è ancora scomparsa, soprattutto in certi settori della pubblicità. Come pure in troppi Paesi nel mondo, soprattutto di matrice islamica, le donne sono ancora il sesso debole, ritenute inferiori agli uomini e a loro sottomesse. Nelle settimane scorse ha destato scalpore un incontro sulla donna nella società contemporanea alla quale hanno partecipato solo uomini. Nessuno ha avuto niente da dire per il solo fatto che si è tenuto in Arabia Saudita? Così pure niente da dire sugli aborti selettivi che in alcuni stati asiatici portano all'eliminazione dei feti di sesso femminile? Più femminicidio di questo!



Indispensabile è educare all'amore vero.

### Indispensabile educare

Tornando al nostro Paese è indispensabile un'azione coordinata e congiunta di tutte le agenzie educative perché la figura femminile non venga più fraintesa, snaturata e svilita, con l'unico intento di rispondere a canoni maschilisti imposti dalla logica del denaro e del possesso. Boicottando, se serve, quelle realtà che per pubblicizzare i propri prodotti ancora fanno ricorso allo stereotipo della donna oggetto. La persona di genere femminile è ben altro che carne da mettere in vetrina.

È persona umana, per l'appunto, creatura a immagine e somiglianza di Dio; il suo corpo, come quello dell'uomo a cui è complementare, è tempio dello Spirito Santo; e va rispettata nella sua intangibile dignità come persona ricca di talenti da sviluppare in pienezza e per tutto il corso della vita, perché possa diventare ed essere Donna con la D maiuscola, e non semplicemente femmina.

Alberto Margoni



## UNA VITA SULLA TRAIETTORIA DELLA FEDE

*Ce lo indicano i santi a cui guardiamo con devozione in questo anno della fede per ricevere luce dalla loro testimonianza e aiuto dalla loro intercessione. Anche la Beata Vincenza M. Poloni ha qualcosa da dirci in proposito.*

Che non sia un dato scontato chiunque lo può asserire. Anche se in partenza la fede è anzitutto un dono. Quello che i genitori della piccola Luigia vollero le fosse subito assicurato portandola appena nata al Sacro Fonte della chiesa di S. Maria Antica alle archie Scaligere nel pomeriggio del giorno natale, precisamente il 26 gennaio 1802.

**Tuffata nel mare della grazia battesimale, Luigia poté maturare nella fede** assorbendola

dai genitori dapprima inconsapevolmente e poi via via in modo più cosciente e libero.

Papà Gaetano e mamma Margherita, bravi educatori, gliela trasmettevano, più che con le parole, con tanta preghiera e tanti gesti di carità. Il papà, di professione droghiere, era iscritto alla Sacra Fratellanza, quindi a turno si prestava volontariamente all'assistenza dei malati più poveri e bisognosi accolti nell'Ospedale della Misericordia allora situato nei pressi dell'Arena

di Verona, inoltre faceva visita ai carcerati chiusi nelle prigioni a due passi dalla sua abitazione. Portava loro una parola di conforto e qualche aiuto materiale a cui in casa si era cercato di provvedere. Certamente la piccola Luigia vedeva, ascoltava, capiva e assorbiva lentamente ma profondamente uno stile di vita cristiana in cui **fede e carità procedono di pari passo, come dono di Dio da accogliere ma poi da tradurre in vita.** Venne presto anche per lei il mo-



La piccola Luigia sulle ginocchia della mamma impara a respirare all'unisono con Dio.



In casa si allena sulle strade della carità nella cura dei nipoti e della cognata cieca e depressa.



A don Carlo che le manifesta la volontà di Dio, Luigia risponde: "Sia fatta dunque la Sua volontà".

mento di dimostrare che la lezione l'aveva davvero appresa. Il fratello maggiore Apollonio sposato in casa la rese zia di una schiera di nipotini che ricorrevano a lei perché la loro mamma era malaticcia e spesso in crisi neurologiche.

La pazienza e il buon cuore di Luigia furono sottoposti a prova di forza perché l'equilibrio e la dedizione in talune circostanze sono tutt'altro che spontanei.

**Solo cuori ben radicati nella fede sanno parare i colpi, anzi sanno trasformarli in amore gratuito e generoso.**

Il sì della fede non è solo adesione alle verità formulate nel Credo, passo importante ma non sufficiente; mira ad un abbandono fiducioso fra le braccia della Padre da cui lasciarsi fare, plasmare fino ad aderire totalmente con fiducia piena a Lui.

Luigia, incamminata fin dalla fanciullezza su questa strada, in che modo concretamente avrebbe detto il suo Sì pieno e totale a Dio? La ricerca, il discernimento alimentati nella preghiera, trovarono in don Carlo Steeb un orientamento più sicuro. Si faceva sempre più chiaro che **il Sì della fede di Luigia sarebbe divenuto più pieno e radicale nella sua dedizione completa sulle strade della carità.** Dopo anni di servizio come volontaria presso le persone anziane, povere, sole e bisognose di tutto, accolte nel Pio Ricovero Cittadino, don Carlo le dice: *Il Signore vi vuole Fondatrice di un Istituto di "Sorelle della Misericordia". Niuna difficoltà vi atterrisca od arresti. A Dio nulla è impossibile.*

Ecco la fede messa alla prova: a Dio nulla è impossibile.

A Dio non è impossibile placare il turbinio della tempesta scoppiata in casa quando Luigia annuncia

di dover lasciare la famiglia. A Dio non è impossibile suscitare in altre donne il desiderio di unirsi a lei.

A Dio non è impossibile far reperire i mezzi materiali che anche il governo esige per dare inizio alla fondazione dell'Istituto.

A Dio non è impossibile dare a Luigia la forza necessaria per affrontare le difficoltà interne ed esterne che si frappongono come ostacolo al cammino.

Luigia si fida e si affida: lo sono la più inetta delle sue creature, ma il Signore si serve alle volte, di strumenti debolissimi per le opere sue: Sia fatta dunque la sua volontà.

La volontà di Dio è una volontà di amore. Chi ama è nella volontà di Dio. Vive la fede. Luigia, diventata con la professione religiosa il 10 settembre 1848 **madre Vincenza, vive la fede scorgendo il volto di Gesù in quello sfigurato delle persone anziane bisognose di tutto.**

Non importa se esse sono sco-

stanti, a volte esigenti o lamentevoli, in esse c'è Gesù che attende di essere accolto, servito e amato. Per poterlo fare con costanza, con generosità e con gioia, Madre Vincenza ricorre ogni giorno alla sorgente della fede e dell'amore: la preghiera, l'Eucaristia, la Vergine Santissima le danno slancio rinnovato per affrontare ogni difficoltà.

**Fede è prestare fiducia a Dio, lasciarsi fare,** corrispondere giorno per giorno impegnando tutte le forze nella certezza che l'efficacia dipende dalla grazia.

Fede è ancora dirgli Sì anche quando la vita viene troncata, quando resterebbe ancora tanto da fare. Così Luigia a 53 anni di età lascia questo mondo fidandosi che Dio nella sua misericordia, l'avrebbe accolta nella Patria beata. Dalla nascita alla morte, una vita sulla traiettoria della fede.

Sr. Cesarina Frizzarin



### PREGHIERA per ottenere grazie

O Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, Trinità d'amore, che nella tua infinità bontà hai donato alla beata Vincenza Maria Poloni la grazia di contemplare la tua misericordia e di esserne testimone umile e semplice in mezzo ai poveri e bisognosi d'aiuto, ascolta la nostra preghiera e concedi a noi, per sua intercessione, la grazia che con fiducia ti domandiamo. Amen.



## LA PICCOLA SCINTILLA È DIVENUTA UN GRANDE FUOCO!

Con la professione religiosa, Brigitha, Cecilia e Delfina sono tre nuove Sorelle della Misericordia

### Il fascino di una chiamata diviene risposta

S. Agostino, ricordando la sua vocazione, scrive:

*"Mi hai chiamato, hai gridato, e hai vinto la mia sordità.*

*Hai mandato bagliori, hai brillato, e hai dissipato la mia cecità.*

*Hai diffuso la tua fragranza, io l'ho respirata, e ora anelo a Te.*

*Ti ho assaporato. E ho fame e sete di Te.*

*Mi hai toccato e aspiro ardentemente alla tua pace".*

L'evangelista Matteo, dopo la chiamata di Gesù, sottolinea l'immediatezza della risposta dei discepoli:

**"Quelli, subito, lasciate le reti, la barca e il loro padre, lo seguirono".**

Il Signore raggiunge ciascuna persona con modalità diverse.

Gesù ha chiamato la giovane Brigitha facendole trovare, quasi per caso ma non certo per caso, la parola "Misericordia" fra i nomi delle varie congregazioni religiose; per chiamare Cecilia invece si è servito della devozione e santità dei religiosi sacerdoti di S. Francesco de Sales della sua parrocchia; per la chiamata di Delfina ha messo in campo la testimonianza del carisma di Misericordia incarnato nel servizio di tante sorelle ai poveri, ai bambini, ai giovani, agli ammalati, agli anziani e ad ogni persona bisognosa di aiuto.

Il giorno 31 maggio u.s., festa della Visitazione della Madonna a S. Elisabetta, le tre giovani novizie, Brigitha, Cecilia e Delfina, di fronte all'assemblea dei fedeli raccolti nella cattedrale di Dodoma, alla presenza di Sua Eccellenza il Vescovo Gervas Nyaisonga, nelle mani della Madre Vicaria Sr. Rosetta Guzzonato, hanno pronunciato il loro Sì generoso al Signore e si sono legate a Lui con i voti religiosi di povertà, castità e obbedienza.

La piccola scintilla accesa nella loro vita attraverso la chiamata del Signore ora è diventata un fuoco destinato a portare luce e calore ovunque saranno mandate a testimoniare il carisma della Misericordia.

Queste tre nuove sorelle si uniscono alla lunga fila delle migliaia di Sorelle della Misericordia che, dal 1840, offrono la loro vita nel servizio dei diseredati di ogni tempo.

Sr. Marta

### Affascinata dalla Misericordia

Ringrazio il Signore che mi ha chiamato per nome perché aveva un disegno d'amore sopra di me.

**Ed io come un bambino che si affida alla mamma mi sono abbandonata al suo amore pronunciando il mio "Sì"** pubblicamente davanti ai miei fratelli nelle mani di Madre Vicaria Sr. Rosetta.

Nella mia vita ho sperimentato che la vocazione è un dono grande del Signore che mi ha raggiunto attraverso la testimonianza di fede dei miei genitori. Devo loro tanta gratitudine perché mi hanno insegnato l'amore a Dio e al prossimo.

Sono stata attratta a servire il Signore nella vita religiosa dopo aver visto la mia zia suora dell'Assunzione. Ne parlai a lei ed ella mi pose davanti tutti gli indirizzi delle congregazioni presenti in Tanzania. Fui subito attratta dal nome "Misericordia". Mandai la domanda per entrare nella casa di accoglienza a Dodoma. Con la benedizione dei miei genitori fui accolta nell'aspirandato. Nel frattempo ho fatto conoscenza con le suore ed ho approfondito la vita dei nostri Fondatori ed il loro carisma. Sono contenta di essere Sorella della Misericordia e di aver realizzato, con la mia consacrazione a Lui per il bene di tanti fratelli, il progetto di Dio su di me.

Sr. Brigitha



Momento culminante del rito: le giovani, leggendo la formula dei voti, consacrano la loro vita al Signore.



Queste neo professe invitano tutti noi a pregare il padrone della messe perché "mandi operai nel campo della Chiesa" e sollecitano in modo particolare le giovani più generose ad accogliere con gioia l'invito di Gesù e a permettere che la scintilla del suo amore diventi un fuoco che riscalda di fede, di speranza e di amore i cuori di tante persone in difficoltà spirituali e materiali.



Le neoprofesse con i Vescovi e alcuni parenti.



I fiori rispecchiano la gioia di Delfina, Brigitha e Cecilia di essersi consacrate al Signore.

### La santità, una chiamata

Sento nel cuore tanta gioia e tanta riconoscenza per essere stata oggetto dell'amore del Signore che mi ha chiamata, scelta e consacrata a Lui nell'Istituto Sorelle della Misericordia.

Sono stata attratta a servire il Signore nella vita religiosa dalla santità dei P.P. di S. Francesco de Sales della mia parrocchia. Mi dedicavo ai piccoli servizi nella pulizia e addobbi della chiesa, inoltre svolgevo il servizio di chierichetto. A Padre Pius, parroco della mia parrocchia, ho manifestato il mio desiderio di servire il Signore, ed egli mi ha parlato delle Sorelle della Misericordia di Mkuza.

Terminata la scuola superiore, feci domanda di essere accolta nella casa di accoglienza di Dodoma. Durante il mio cammino formativo ho conosciuto meglio l'Istituto e i nostri Beati Fondatori. **Crebbe in me il desiderio di donarmi al Signore nel servizio dei poveri.** Dopo aver ammirato la loro carità eroica e parimenti essermi sentita anch'io avvolta dalla misericordia del Signore, ho deciso di fare della mia vita un'offerta a Lui per essere tutta sua. Sono contenta di appartenereGli e di ripetere con tutto il mio cuore: "Sei Tu per me il primo, il solo, l'esclusivo Signore della mia vita".

Sr. Cecilia

### Sedotta dal servizio di misericordia

Ho il cuore ricolmo di gioia per essere stata attratta dall'amore di Dio ad abbracciare la vita religiosa. Ringrazio Dio Padre per il suo amore, la sua misericordia, la sua fedeltà nel farmi questo dono gratuito, senza condizioni, di chiamarmi a servirlo nella famiglia delle Sorelle della Misericordia. **Affascinata dal carisma della misericordia incarnato nelle sorelle che incontrai nel loro servizio ai poveri e agli ammalati, sentii che quello poteva essere il mio ideale di vita.** Si risvegliava in me un desiderio percepito fin dalla mia fanciullezza. I miei genitori cui confidai il mio stato d'animo non mi ostacolarono, ma mi consigliarono di continuare gli studi. Nel frattempo tenni contatti con la suora responsabile delle aspiranti. La mia vocazione si maturò nel tempo. Terminai gli studi di infermiera, cominciai la formazione religiosa specifica in vista della vita consacrata.

Oggi con tanta gioia ringrazio il Signore per avermi guidata e accompagnata con la sua fedeltà fino ad avermi voluta interamente per Lui come sua proprietà e strumento della sua misericordia nel mondo, a "servizio dei poveri e bisognosi di aiuto".

Sr. Delfina

## UN CENTRO QUALIFICATO PER IL DISTURBO PSICHICO IN ADOLESCENZA

*Nell'ottobre del 2012 l'Ospedale Classificato "Villa Santa Giuliana" è stato riconosciuto dalla Giunta del Veneto come struttura di riferimento regionale per la cura del disturbo psichico in adolescenza.*

### Una scelta profetica

Più di 10 anni fa, l'Istituto Sorelle della Misericordia ha scelto di creare all'interno dell'Ospedale per la riabilitazione psico-sociale "Villa Santa Giuliana" una sezione per adolescenti con grave disturbo psicologico e psichiatrico. Questo ha fatto sì che la struttura, per la sua organizzazione, sia unica in tutto il nord Italia.

Si parla di scelta "profetica" perché, nel dibattito politico e sanitario, solo in questi ultimi anni sembra esplodere il tema del disagio psichico in adolescenza. In Italia, rispetto all'Europa, mancano studi, protocolli, strutture e, soprattutto, il superamento di quella contrapposizione tra "pubblico e privato" che impe-

disce la concreta costruzione di reti di servizi sul territorio e, di conseguenza, la possibilità di seguire i ragazzi e le famiglie lungo tutto il percorso di cura. Il servizio di Santa Giuliana nel solo 2012 ha avuto 91 ricoveri di adolescenti, e tra questi, l'82% dei ragazzi era al primo accesso ospedaliero.

Ma "Villa Santa Giuliana" non è solo ospedale. Nonostante le difficoltà che la crisi crea anche alle istituzioni cattoliche, il servizio sta cercando di articolarsi sempre più in una pluralità di offerte cercando di svilupparle con una logica di integrazione e di collaborazione con il servizio pubblico.

Nel concreto, lo sviluppo è relativo sia al servizio ambulatoriale psicologico anche a maggiore sostegno e formazione delle famiglie, sia alle attività diurne ad alto valore riabilitativo come pure alla formazione.



*Villa S. Giuliana, la nuova locanda del buon samaritano.*

### I nuovi progetti

"Non li sopporto più. Riconoscere gli adolescenti in classe" è un programma formativo rivolto ad insegnanti della scuola secondaria di primo e secondo grado. La validità della proposta si riscontra nel fatto che il corso è stato realizzato quattro volte in altrettanti Istituti Comprensivi della provincia.

La seconda iniziativa è stata l'adesione al progetto nazionale "Antenne2" ideato e condotto da una associazione milanese in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, e nel quale "Villa Santa Giuliana" in partnership con tre scuole (di Verona, Bologna, Napoli), contribuirà con la costituzione di Unità di Crisi per

la prevenzione e la gestione del rischio suicidario in adolescenza.

### Il servizio ambulatoriale per la riabilitazione

Le attività diurne sono diverse a seconda del Progetto Riabilitativo Individuale "costruito" sui bisogni del ragazzo. L'approccio terapeutico e riabilitativo della struttura è rivolto non solo a fare diagnosi ma, soprattutto, a potenziare e rafforzare aspetti e dimensioni psichiche della persona tali da poter, in una logica di compensazione, permettere al soggetto di "stare in equilibrio" tra debolezze e punti di forza nel proprio contesto di crescita (famiglia, scuola, tempo libero).

La collaborazione con l'Associazione Garibaldini a Cavallo permette sia a ragazzi ricoverati che ad esterni l'attività di ippoterapia sulla quale "Villa Santa Giuliana" sta conducendo, con la supervisione dell'Istituto Zooprofilattico delle Tre Venezie, il progetto di ricerca ICARUS per la validazione nazionale della ippoterapia come terapia per il disturbo psichico.

### Una domanda di servizi in crescita a livello mondiale

Certo in un momento di crisi economica ed in un orizzonte di sempre maggiori scarsità di risorse è lecito porsi la domanda sul significato e sulla possibilità delle strutture sanitarie cattoliche di permanere all'interno del Sistema Sanitario Nazionale. Proprio per questo la Conferenza Episcopale Italiana ha avviato una serie di incontri regionali e nazionali per sensibilizzare la stessa Chiesa e la comunità sociale e politica sul valore delle istituzioni cattoliche.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stabilito che entro il 2020 la malattia mentale sarà la seconda causa di invalidità a livello mondiale dopo i disturbi cardio-vascolari. Questi dati ci interesserebbero in modo assoluto se dovessimo, come qualunque azienda, pensare solo alla programmazione o alle strategie di mercato.

### Il significato di una presenza oltre alle logiche di mercato

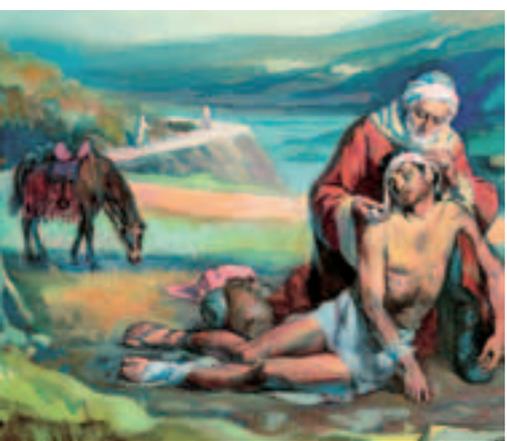
Ma la ragion d'essere delle istituzioni sanitarie cattoliche affonda direttamente nel Vangelo: «Le istituzioni sanitarie cattoliche costituiscono l'attuazione storica di quell'albergo a cui il Buon Samaritano affida, perché venga debitamente curata, la persona ferita, raccolta sulla strada percorsa da ogni uomo, anzitutto dal più povero» (Nota pastorale "Predicare il Vangelo e curare i malati", CEI, 2006).

Per noi Sorelle della Misericordia, poi, il prendersi cura è la dimensione tipica del carisma di misericordia: «onorare il nostro Signore Gesù Cristo, come sorgente e esemplare d'ogni carità, servendolo corporalmente e spiritualmente nella persona dei poveri, siano ammalati, fanciulli, o altri che arrossiscano di manifestare la loro povertà pubblicamente, fu la

scelta vissuta dai Fondatori e dalle prime sorelle come espressione di misericordia del Padre».

**Prendersi cura della persona sofferente non è quindi un lavoro ma è un mandato.** È una vocazione. Come ricorda l'enciclica Deus Caritas est «la competenza professionale è una prima fondamentale necessità, ma da sola non basta. Si tratta, infatti, di esseri umani, e gli esseri umani necessitano di qualcosa di più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore» .... per il quale – continua Benedetto XVI – è necessaria una formazione. Occorre che gli operatori siano condotti a quell'incontro con Dio in Cristo così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento ma **una conseguenza derivante dalla loro fede** che diventa operante nell'amore.

Il significato profondo della nostra presenza e della presenza delle istituzioni cattoliche sa-



*Il Samaritano si prese cura di lui e lo portò alla locanda...*

Samaritano - Constanza Altavista.org



*Le attività mirano a favorire il riequilibrio personale nel contesto familiare e sociale.*

itarie e socio-assistenziali sta proprio nei valori che vengono veicolati dall'assistenza, **primo tra tutti il valore della vita che non può essere misurato in termini di "costo sociale"**. Ma c'è anche una risposta che gli operatori di tali strutture dovrebbero essere in grado di suggerire ed è la risposta alla **domanda di senso della vita**. Ciò che porta l'uomo a desiderare di togliere la vita a se stesso o a qualche familiare non è la depressione ma la di-sperazione cioè la mancanza

di speranza. Ma come si può parlare di speranza senza parlare di trascendenza? Come parlare di senso e di significati se ognuno è senso e significato a se stesso, cioè se manca o viene negato all'uomo il suo rapporto con Dio, con un totalmente Altro che non è la fine ma la pienezza della vita? Come dare senso alla sofferenza? Come vivere la sofferenza, l'esperienza del limite, del fallimento, della incapacità, della fragilità che non sono malattie ma sono parte integrante della creatura.

Quale il senso cristiano della sofferenza o meglio: **cosa può dire Cristo nel momento della prova?** Le strutture sanitarie e socio-sanitarie cattoliche hanno quindi come missione quella di prendersi cura, che è diverso dal solo curare, dell'integralità dell'uomo ridando pienezza alla vita anche nei suoi momenti più faticosi e dolorosi perché in Dio nulla va perduto ma tutto **è ricondotto verso una vita piena** che ci attende in Lui.

Sr. Silvia Boscolo

### IL MESSAGGIO DI UN EDUCATORE

Ci sono voci che molti sentono, ma pochi ascoltano.  
Ci sono voci stonate che chiedono, comunque, l'aiuto di qualcuno per farsi sentire.  
Ci sono voci intimorite, impaurite.  
Ci sono voci di rabbia ed altre che, nella disperazione, cercano frammenti di semplice serenità.  
E poi ci siamo noi che crediamo in quelle voci, in quei silenzi.  
Noi che andiamo oltre la bellezza del mondo per assaporare il flebile sospiro di un suono divino.

### IL MESSAGGIO LASCIATO DA UN PAZIENTE ALLA DIMISSIONE

Che l'amore incondizionato e puro di Gesù possa donarti la gioia e la forza di essere sempre aperta al mondo, per portare, nel tuo piccolo, ogni giorno un raggio di sole dove c'è foschia, una coperta calda dove c'è freddo, una spruzzata di serenità dove c'è disperazione e il tuo sorriso dolce, per asciugare tutte le lacrime che incontrerai.

### L'OSPEDALE E LA PARROCCHIA SEMPLICI MA SIGNIFICATIVI GESTI DI COMUNIONE

Quest'anno i pazienti sono stati coinvolti in un piccolo progetto per la parrocchia di San Mattia. Sono stati i pazienti, accompagnati dagli operatori, a preparare il segno - la spiga e il grappolo d'uva - per i bambini che hanno ricevuto il sacramento dell'Eucaristia. Il segno è stato presentato da una paziente alla Messa domenicale.



## SULL'ONDA... DEI BEATI CARLO E VINCENZA

**D**omenica 9 giugno, il gruppo di Lonigo e Sosano ha concluso il cammino annuale vocazionale che ha avuto come filo conduttore il tema della Fede, in sintonia con il cammino ecclesiale. La giornata, molto intensa, prevedeva tre momenti: al mattino - dopo la preghiera iniziale - il momento di provocazione e di lavoro personale; il pranzo insieme preparato dalle mamme, sempre "speciali"; la Santa Messa conclusiva dell'anno con i genitori.

Ospiti d'onore sono state due sorelle dell'Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea Figlie dei Sacri Cuori che hanno ideato e condotto a Vicenza un cammino simile al nostro, a livello diocesano. Piccoli gesti che ci fanno sentire Chiesa.

### Nel vivo dell'incontro

Entusiasmo ed incertezze nella fede sono emerse nei brani evangelici che hanno introdotto nel cuore della giornata. "Maestro, ti seguirò dovunque tu vada" dice lo scriba che sembra avere una fede incrollabile! "Signore, non t'importa che periamo" - gridano i discepoli nel lago in tempesta, rivelando una paura segno di fede incerta.

Questi due quadretti, che tanto rispecchiano la vita di ciascuno, hanno predisposto gli animi alla conoscenza del gruppo The Sun. Dall'ascolto di alcune interviste, ci è arrivata la storia di questo gruppo rock italiano, anzi Veneto, che all'apice del successo e al corona-



Al termine della celebrazione eucaristica di chiusura dell'anno formativo.

mento dei propri sogni, stava precipitando in una crisi profonda con il rischio tutt'altro che ipotetico di autodistruzione sia del gruppo che dei singoli tentati di buttare via la propria vita.

Poi la sorprendente uscita dalla crisi attraverso il cammino di fede di uno di loro che ha contribuito a cambiare la direzione di rotta del gruppo che ora calca i palcoscenici cantando messaggi evangelici.

**Anche il beato Carlo e Madre Vincenza hanno qualcosa da dire alla nostra fede.** La loro vita è stata tutta in controcorrente, o meglio sull'onda dell'amore con tutte le esigenze che esso comporta. Siamo continuamente provocati ad interrogarci indipendentemente dai contesti, dal tempo, dal nostro lavoro o impegno. Il Signore non ha chiesto al gruppo rock di cambiare mestiere ma ha fatto comprendere un nuovo senso e significato alla vita. Ha trasformato il loro talento - suonare e cantare - perché miri più che al

successo umano e professionale, al dono, ossia a diventare uno strumento al servizio della Parola, messaggio positivo per tanti giovani.

### La fede, il coraggio di osare

Attraverso la visione di un video, ogni ragazza si è sentita paragonata ad una barca, pensata e creata per inoltrarsi nel grande mare della vita. Una barca che può assecondare la tentazione di rimanere calma e tranquilla ma perennemente ferma al porto, destinata a finire senza aver vissuto la pienezza di ciò che è. Oppure può trasformarsi in un bellissimo veliero che respira la bellezza della libertà di andare, di vivere, di provarsi, di giocare i suoi doni, le sue vele, il suo scafo...

La fede di Carlo e Vincenza, come pure la fede di un gruppo di cantanti può essere analoga alla nostra esperienza. **L'esperienza di "barche" che si sono lasciate condurre da Dio e ci testimoniano che vivere con Cristo, ieri come oggi, non delude.** La nostra vita di fede è tutta costellata di entusiasmi e di slanci e di ripensamenti, incertezze e paure. Ma Lui lo sa e nella nostra barca, anche se a noi sembra addormentato ed incurante, **Lui c'è ed è presenza che accompagna con quella tenerezza, compassione e paternità di cui Carlo e Vincenza ci sono stati maestri.**

Sr. Silvia Boscolo

# PROGETTA CON DIO... ABITA IL FUTURO!

Una bellissima e insolita  
giornata in Seminario!!!



Tanto bella, in realtà, non è stata la giornata trascorsa in seminario il 21 aprile scorso, visto che siamo stati accompagnati dalla pioggia. Ma se fuori pioveva, dentro c'era il SOLE, espresso nella gioia e nell'entusiasmo di tanti ragazzini e ragazzine che hanno partecipato alla festa conclusiva dei cammini formativi proposti come negli anni precedenti dal Centro Diocesano Vocazioni in collaborazione con il Seminario. I cammini, adeguati alle varie fasce d'età, hanno previsto una serie di incontri mensili realizzati nelle diverse vicarie della diocesi. Tutti questi cammini, calati e concretizzati a seconda delle esigenze di ogni età, mirano ad un medesimo obiettivo: **scoprire e stupirsi del dono della propria vita che il Signore ogni giorno ci fa e capire come rispondere a questo dono** sia attraverso le piccole scelte che costellano le nostre giornate sia anche attraverso le grandi scelte che prima o poi impegnano in modo radicale la vita. È proprio la condivisione di questo grande e meraviglioso obiettivo che ha



Don Floriano con i ragazzi nel momento della preghiera iniziale.

seminato, sia nei responsabili del Seminario che in quelli del CDV, il desiderio di cominciare a condividere anche i propri cammini. Piccoli passi, piccoli segnali, ma che diventano grandi quando si sperimenta la ricchezza che si riceve quando le cose si fanno insieme. Questo è stato il risultato della festa conclusiva che si è svolta in Seminario lo scorso 21 aprile che ha avuto come tema **PROGETTA CON DIO... ABITA IL FUTURO!**

## Che cosa c'è da progettare?

Come si fa a progettare la propria vita?  
Quali sono le fondamenta della nostra vita?

Importante partire dal fondamento. **È Dio il fondamento della nostra vita, è Lui che dà sapore e senso alla nostra esistenza e ci fa capire come progettare e viverla in pienezza.**

Senza lasciarsi intimidire e scoraggiare dalla pioggia, la giornata è cominciata alla grande con il momento di accoglienza animata con entusiasmo da alcuni seminaristi con canti e bans, cui è seguito un altro breve ma intenso momento di preghiera per chiedere al Signore di aiutarci ad essere fedeli alla sua parola e coraggiosi nel rispondere al suo invito di seguirlo.

Dopo queste prime battute è arrivata l'ora di cominciare il grande gioco, una sorta di caccia al tesoro con prove intrecciate per arrivare a scoprire i "special guests" della giornata: persone che hanno trovato la loro realizzazione grazie al coraggio di fare scelte che li hanno impegnati in modo totale e radicale nella vita religiosa, sacerdotale, missionaria o matrimoniale. Il gioco è stato quindi un momento in cui i ragazzi hanno potuto interagire

tra di loro in modo attivo e movimentato e, allo stesso tempo, hanno potuto rendersi conto che **nessuno può esimersi dal rispondere alla chiamata ad impegnare la propria vita all'interno della vigna del Signore.**

## Come capire qual è la strada?

Come capire qual è la strada che si è chiamati a percorrere? Come si fa a scoprire il proprio progetto di vita? A queste domande ha cercato di rispondere don Michele durante la S. Messa.

Dio non ci chiama al nostro cellulare per dirci quello che Lui ha pensato su di noi, **ma è possibile cercare di capire il progetto che Egli ha su di noi innanzitutto nella preghiera**, in un incontro personale con Lui da vivere con un atteggiamento di ascolto della sua Parola e di disponibilità alla sua volontà. Anche la partecipazione alla Messa domenicale e l'accostamento ai sacramenti permettono al giovane di vivere in profondità la relazione con Dio all'interno della quale cogliere i segni della propria chiamata. Ed infine **la famiglia può essere un ambiente nel quale è possibile, da una parte respirare la genuinità della fede vissuta dai propri genitori e, dall'altra parte, allenarsi a quelle piccole scelte** concrete che testimoniano il proprio impegno a vivere come Gesù ci vuole.

Al termine della celebrazione eucaristica, don Michele ha rivolto un invito a tutti i ragazzi e ragazze presenti, un invito che credo si possa esprimere "usando" le parole di Benedetto XVI nel suo messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazione per il 2013: "Cari giovani, in mezzo a

tante proposte superficiali ed effimere sappiate coltivare l'attrazione verso i valori, le mete alte, le scelte radicali ... Non abbiate paura di seguire il Signore e di percorrere le vie esigenti e coraggiose della carità e dell'impegno generoso! Così sarete felici di servire, sarete testimoni di quella gioia che il mondo non può dare".

E per concludere questa intensa mattinata non poteva mancare un gran bel momento di convivialità e di condivisione con il pranzo, molto ricco e variegato grazie al seminario e a tutte le famiglie che hanno contribuito con ogni



Don Michele durante l'omelia.

prelibatezza. E tra un salato e un dolce, e tra una chiacchiera e l'altra, uno alla volta ciascuno ha intrapreso la via del ritorno a casa con un arrivederci ai campiscuola estivi e agli appuntamenti dei prossimi cammini formativi.

Sr. Alessandra

## UN PO' DI STORIA

I cenacoli vocazionali del CDV (Centro Diocesano Vocazioni) di Verona sono nati nel 1982 dal cuore di religiose presenti all'interno della Segreteria del CDV che con gioia e simpatia avevano fatto proprio il motto: **"Tutti, per Tutte le Vocazioni!"**.

Consistono in incontri formativi, dapprima solo per ragazze ora aperti anche ai ragazzi, dalla quinta elementare alla terza media con una tematica specifica ogni anno.

Quest'anno abbiamo proposto un cammino sui racconti delle Parabole narrate da Gesù allo scopo di interpellare ragazzi/e a scoprire la bellezza e la gioia di essere cristiani e mettersi in gioco nella Chiesa.

I cenacoli sono presenti in alcune zone: Bovolone, Caselle di Sommacampagna, Grezzana, Legnago, S. Giovanni Lupatoto, S. Pietro In Cariano, Isola della Scala, Zevio e sono il frutto dell'impegno comune reso visi-

bile da una fattiva collaborazione e da senso ecclesiale di diversi Istituti religiosi, del seminario, di alcuni sacerdoti, genitori, catechiste e animatori/trici.

Il Sinodo diocesano, del resto, che ispira i cammini formativi in Diocesi, aveva spronato ad una ripresa, nonostante le difficoltà, in vista di un cammino unitario vissuto in atteggiamenti di apertura per un volto di Chiesa estroverso e capace di guardare all'altro nella corresponsabilità.

Sr. Ketti



La fede nasce e si irrobustisce in noi grazie ai sacramenti.

# I Sacramenti, luogo dell'incontro con Gesù



## BATTESIMO

Nel battesimo diveniamo nuova creatura e figli adottivi di Dio. Il battezzato può ergersi in piedi sulla "roccia forte", perché ha trovato la saldezza cui affidarsi.



## RICONCILIAZIONE

Confessione è aprirsi al volto di misericordia di Cristo Gesù che sana e purifica il cuore.



## EUCARESTIA

«Fonte e culmine» della vita ecclesiale, l'Eucarestia è una «Pentecoste perpetua», poiché ogni volta che celebriamo la santa Messa riceviamo lo Spirito Santo che ci unisce più profondamente a Cristo e in Lui ci trasforma.



## CONFERMAZIONE

La Confermazione ci dona una forza speciale per testimoniare e glorificare Dio con tutta la nostra vita.



## ORDINE

Il Signore Gesù, Sommo Sacerdote sceglie alcuni in particolare, perché continuino la sua personale missione di maestro, sacerdote e pastore.



## MATRIMONIO

Il matrimonio è l'unione stabile dell'uomo e della donna, nasce dal loro amore, segno e presenza dell'amore di Dio.



## UNZIONE DEGLI INFERMI

La sacra Unzione degli infermi è una grazia di conforto, di pace e di coraggio per superare le difficoltà proprie dello stato di malattia o della fragilità della vecchiaia.

*Nella lampada della nostra vita non dovrebbe mai mancare l'olio della misericordia.*

*Procuriamocelo sempre in tempo presso il Signore - nell'incontro con la sua Parola, nel ricevere i Sacramenti, nel trattenerci in preghiera presso di Lui.*

# PROGETTA CON DIO...

## ABITA IL FUTURO!

È la tematica proposta dal Centro Nazionale Vocazioni, oggetto di riflessione e di attività delle ragazze partecipanti al Campo Scuola a Villa Moretta - Pergine.

A cura di Sr. Alessandra Z.

Anche quest'anno Villa Moretta è stata una magnifica cornice all'interno della quale si è svolto il camposcuola che ha coinvolto 35 ragazze, dalla prima alla terza media, in una fantastica esperienza vissuta all'insegna dell'entusiasmo e della bellezza dello stare insieme con semplicità e con gioia. Già, perché in un contesto in cui i mezzi di comunicazione invadono le nostre giornate e il modo di vivere le proprie relazioni, a volte si può rischiare di perdere il gusto di vedere l'altra persona "faccia a faccia". Il personaggio famoso, che ha guidato il cammino del camposcuola e che ha dato il "la" ad ogni giornata, è stato ABRAMO, un uomo vissuto migliaia di anni fa ma che

ha ancora molto da dire anche a noi, oggi. Come per Abramo, la costruzione di un progetto parte da una prima chiamata, quella che Dio rivolge a ciascuna persona: LA CHIAMATA ALLA VITA. Le ragazze hanno fatto l'esperienza di mettersi sulla strada per scoprire ciò che è indispensabile al cammino e ciò che è superfluo e quindi di ostacolo. Importante porre attenzione a segnali che indicano "regole" che siamo chiamati a seguire per procedere nella direzione giusta. Anche le nostre emozioni e il nostro vissuto meritano attenzione. Infine, nel viaggio della vita non si è mai soli, alcune per-

sone più di altre possono aiutarci, sostenerci ed incoraggiarci. Nelle fatiche non bisogna cedere le armi perché il Signore non smette mai di guardarci con un sorriso: **egli conosce la nostra fragilità e si china con tenerezza** anche sulla nostra situazione di peccato per darci il suo perdono, ricaricarci interiormente affinché possiamo riprendere il cammino con più entusiasmo e con più sicurezza perché LUI SOLO È LA ROCCIA SALDA E SICURA sulla quale costruire una vita che valga veramente la pena di essere vissuta.



### DESIDERI ED IMPEGNI

Dopo il perdono del Signore rifioriscono con la speranza nuovi impegni per continuare al meglio il viaggio della vita.

Alcune ragazze li hanno manifestati:

- Voglio che la mia vita si fondi su un rapporto di fiducia con Dio e con le persone che mi stanno intorno.
- Desidero amare Dio e gli altri, riconoscendo in loro la presenza di Gesù.
- Voglio fondare la mia vita sull'amore e sulla pace con le persone anche quelle che possono sembrarmi antipatiche, cercando di scoprire in loro il bene, perché tutti hanno qualcosa di speciale.
- Il mio impegno è trattare bene i miei genitori perché loro mi hanno cresciuto.
- Io vorrei conoscermi di più, vorrei fondare la mia vita sull'amore di Dio, e per ultima cosa vorrei dare il massimo verso gli altri e tutto questo per avere una vita solida che valga la pena di essere vissuta.

### STRADA FACENDO

Attenti alla segnaletica

La vita è come un percorso ad ostacoli dove si incontrano difficoltà, aiuti, cambiamenti e riflessioni che possiamo paragonare alla segnaletica stradale.

- Ogni tanto bisogna riflettere sulle nostre azioni di ogni giorno, come quando sulla strada dobbiamo fermarci davanti al segnale di STOP.
- Ogni tanto bisogna essere aiutati da qualcuno per affrontare le difficoltà della vita, come quando incontriamo il segnale SOS.
- Ogni tanto nella vita può capitare anche di sbagliare: sono gli INCIDENTI di percorso: l'importante è riparare i propri sbagli.
- Il segnale della FRANA ci indica che nella vita bisogna riconoscere da chi e da cosa bisogna stare lontano per evitare i guai.
- Crescendo, il nostro corpo cambia e insieme cambiano anche i nostri pensieri, come fossimo nella fase di LAVORI IN CORSO.
- Il segnale che indica il BENZINAIO ci fa pensare che a volte c'è bisogno di ricaricarsi di energia e di allegria.
- Il cartello che indica la SCUOLA, ci potrebbe dire che, per diventare intelligenti, responsabili e maturi, non si è mai finito di imparare.



La ricchezza dell'identità di ogni ragazza è rappresentata dal "cubo dono" posto sopra l'altare.



### CHE COSA PORTARE

Uno ZAINO che deve avere anche uno spazio vuoto per raccogliere le nuove amicizie (come quelle di Roma, di Lonigo, di Zevio, di Verona, di Belluno e di Boscochiesanuova conosciute al campo). Lo zaino non deve essere appesantito da cose superflue ma in esso non devono mancare:

- un paio di scarpe comode per affrontare al meglio il cammino quotidiano;
- il pane, quello per la fame fisica ma anche quello per la fame dello spirito che Dio ci dà con la sua Parola e con l'Eucaristia;
- il cappello, da sempre protagonista della nostra infanzia, che ci protegge come ci proteggono le persone a noi più care;
- l'ombrello rappresenta una particolare protezione di cui potremmo aver bisogno in situazioni difficili;
- l'orologio segna lo scorrere della vita, impastata da momenti belli e altri più bui;
- insieme al pane portiamo anche l'acqua segno di tutto ciò che il Signore ci offre per la vita di ogni giorno.



## IN COMUNIONE CON I NOSTRI PASTORI GIOVANI E NON PIÙ GIOVANI

### I SACERDOTI NOVELLI A SAN MICHELE

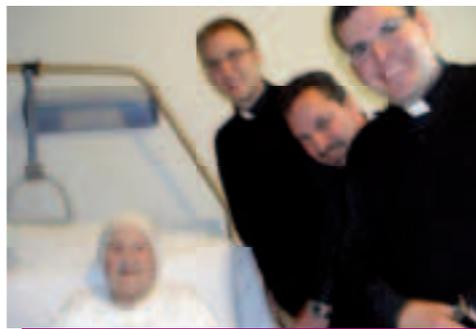
Il 17 maggio i sacerdoti novelli della diocesi di Verona hanno fatto visita alle sorelle anziane e malate di Casa S. Giuseppe in San Michele Extra per dire grazie e per invocare grazia.

#### Il perché di una visita

Da sempre le Sorelle della Misericordia hanno guardato ai sacerdoti con rispetto, con simpatia, quasi con devozione riservando loro non solo la preghiera ma anche quelle attenzioni che hanno un sapore di fraternità o meglio ancora di maternità. Ciò è stato particolarmente vero per le sorelle che si sono alternate nel servizio nei seminari e che, nel seminario minore sono state per i ragazzi un punto di riferimento sicuro anche a livello affettivo, rappresentando quasi la mamma soprattutto nei momenti di difficoltà. Chi è passato dall'infermeria anche solo per un raffreddore o per

un'influenza non può dimenticare le premurose attenzioni della suora infermiera; chi ha avuto bisogno di un brodo caldo non può dimenticare la cuoca, chi ha avuto un bottone da attaccare non può dimenticare la guardarobiera, chi temeva nel dover affrontare e superare un esame non può dimenticare la rassicurazione di una preghiera avuta dall'una o dall'altra suora. Ma anche al di là di esigenze particolari, tutti hanno avvertito come una presenza rassicurante la figura della suora che attraverso una serie di piccoli, umili ma preziosi servizi contribuiva a creare famiglia anche nel grande stabile del seminario.

Chi tiene presente tutto questo non ha bisogno di ulteriori spiegazioni per comprendere perché, venerdì 17 maggio, 8 sacerdoti novelli della Chiesa di Verona, freschi di ordinazione sacerdotale, hanno voluto



Il sorriso di una vita donata.

far visita alle nostre sorelle anziane ed ammalate dell'infermeria S. Giuseppe come segno di devota riconoscenza alla tante Sorelle della Misericordia vive e defunte che negli anni hanno prestato servizio in seminario. È quanto espresso con un tono di profonda riconoscenza da don Francesco, il giovane sacerdote che ha presieduto la concelebrazione. All'omelia ha manifestato insieme a tanta gratitudine a Dio, il desiderio di dare testimonianza gioiosa del vangelo e della bellezza della vocazione sacerdotale. Una missione bella ma impegnativa che può essere vissuta solo con la forza della grazia implorata con la preghiera. Ecco allora l'invito rivolto alle sorelle anziane e ammalate, affinché continuino ad offrire preghiera e sofferenza per un efficace ministero sacerdotale. Le Sorelle non esitano a confermare quanto sr. Pompilia aveva espresso nel saluto di benvenuto: l'impegno di preghiera perché il Signore renda i suoi sacerdoti perseveranti nel rispondere allo straordinario dono di grazia.



Cattedrale di Verona 11 maggio 2013. I sacerdoti novelli, al termine dell'ordinazione sacerdotale sostano davanti all'immagine della Madonna del popolo con il vescovo mons. Giuseppe Zenti e i loro formatori.

#### L'incontro racchiuso in due segni

Li presenta al termine della celebrazione, mons. Tiziano Bonomi.

La stola che Madre Vicaria consegna ai sacerdoti, come quelle che nel 2008 erano state donate ai concelebbranti il giorno della beatificazione di Madre Vincenza, riporta la scritta "Caritas Christi urget nos", motto distintivo dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia ma anche di ogni sacerdote di Cristo. Un segno che unisce i sacerdoti alle sorelle e

sollecita a continuare a vivere in sintonia di preghiera reciproca.

Mani sante e venerabili sono quelle di Gesù - come è detto nel Canone romano immediatamente prima delle parole della consacrazione eucaristica- mani sante e venerabili siano quelle dei sacerdoti di Cristo. È l'augurio che mons. Tiziano ha fatto suo, mutuandolo da mons. Andrea Veggio che così augurava ai sacerdoti novelli quando era rettore al Seminario.

Ogni sorella presente fa proprio lo stesso auspicio guardando i

sacerdoti novelli il cui nome, anche se da essi scandito svanisce nella mente ma la cui identità rimane nel cuore come impegno gioioso di preghiera fedele. L'incontro si fa ancora più emozionante nella visita dei novelli sacerdoti alle sorelle che non hanno potuto essere presenti in Chiesa. Gli sguardi ravvicinati attorno ai letti dell'infermeria sono un richiamo a ciò che vale veramente: la fedeltà di una vita interamente donata fino alla fine.

F.C.

### ... E A CASA MADRE

Mercoledì 22 maggio con gioia e molta semplicità, le Sorelle della Misericordia hanno accolto in Casa madre i novelli sacerdoti della diocesi di Verona. Traspariva nel loro volto lo splendore dello spirito ministeriale e la gioia di condividere la grazia del loro dono sacerdotale. Nell'eucaristia, richiamandosi al pensiero di pa-

pa Francesco, hanno sottolineato l'importanza e l'urgenza di coltivare la consapevolezza della presenza discreta del Signore nelle nostre vite, "il Signore è sempre presente". Solo in Lui e dal suo amore scaturisce sia la gioia di accogliere giorno per giorno la sua grazia, sia la responsabilità di una risposta continuamente rinnovata con

un "Sì" pieno, generoso e fedele. Dopo la celebrazione eucaristica i novelli sacerdoti hanno sostato nella cappella dei fondatori, il beato Carlo Steeb e madre Vincenza Poloni per una breve preghiera. La colazione consumata insieme ha concluso il momento bello e festoso.

Sr. Emilia de Souza dos Santos

### UN SALUTO RICONOSCENTE

Le Sorelle della Misericordia l'hanno dato a mons. Pietro Simoni, familiarmente chiamato don Pietro che per 13 anni a Verona è stato cappellano del Centro residenza anziani don Carlo Steeb e rettore della chiesa di S. Caterina. E proprio come rettore della Chiesa S. Caterina ha dimostrato di essere tanto vicino a noi Sorelle della Misericordia, felicemente orgoglioso di prestare servizio liturgico nella chiesa "culla dell'Istituto" in quanto in essa emisero i santi voti la Fondatrice Vincenza M. Poloni e le sue prime compagne. Don Pietro in questi anni non

perse mai l'occasione di sottolineare la sacralità del luogo, in cui il beato Carlo e Madre Vincenza Poloni tanto si prodigarono per i fratelli bisognosi, richiamo per ogni Sorella della misericordia a ritornare alle sorgenti del carisma. Prima che don Pietro partisse per la nuova destinazione, è sembrato doveroso rivolgergli il saluto con una S. Messa di ringraziamento da lui presieduta l'11 giugno 2013 nella chiesa della Casa Madre. La sintonia di don Pietro con il nostro carisma di misericordia ha fatto tanto bene a noi nei 13 anni della sua vita donata, sull'esempio

di Gesù Buon Pastore. A lui il nostro grazie e il nostro augurio.

Sr. Rosavirginia



Don Pietro con alcuni stretti collaboratori davanti alla Chiesa di S. Caterina.

## ETICA E BIOETICA NELLA FASE TERMINALE DELLA VITA

È il tema del Convegno nazionale per religiose infermiere che si è svolto a Roma dal 4 al 9 marzo 2013.

Fra i vari argomenti scottanti quali l'approccio al paziente terminale, la sfida etica della "morte dolce", le paure e le speranze dei morenti, gli aspetti etico legali e pastorali connessi al testamento biologico, una sorella partecipante al convegno ha preferito farci pervenire le riflessioni di una relatrice, la Dr.ssa Medico - Oncologo Enza Annunziata.

### Il ruolo dell'operatore "dentro" le cure palliative

Chiunque sia l'operatore che si trova a lavorare in cure palliative, vive costantemente l'incontro con la morte. Benedizione? Mistero? Scoperta? Assuefazione?

La realtà è una sola: il paziente che entra in Hospice, non ne uscirà. Quel letto, quella stanza che occupa al momento dell'ingresso sono e saranno il luogo sacro del passaggio, il luogo dell'incontro con sorella morte.



Chiamati a servire e onorare ogni vita.

Nessuno è mai preparato, neanche le persone dalla fede più forte e granitica.

Nel cuore di tutti c'è sempre la paura che batte le ali per incresparsi il mare della pace.

Chi opera in cure palliative deve prendere coscienza che spesso capita di incontrare una persona, parlare, iniziare una comunicazione anche profonda e poi... magari al ritorno dal giorno di riposo quella persona non c'è più.

Qualcuno ironicamente mi dice "ma che ci trovi a curare i morti, curare quando sai di non poter guarire!" Che tristezza sentire certe affermazioni.

**Quei corpi trasformati, quei volti sfigurati sono il corpo e il volto di chi "da ricco che era si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce",** accettando di essere sfigurato.

Ho volontariamente intitolato questa parte: l'operatore che opera "dentro" le cure palliative, perchè c'è bisogno di starci "dentro" e di sostare in quel dentro per scoprire che la morte è sorella.

Quando si è accanto ad una persona agonizzante, quando si riceve il dono di raccogliere l'ultimo respiro di qualcuno, alla fine del duello tra morte e vita, tra bene e male, sorella morte arriva a liberare la creatura da tutto il male, da tante chiusure, debolezze, piccinerie e riportarla al Creatore con tutto il bene, il solo bene che ha abitato la sua vita.

**"Stare dentro"** per cogliere ogni sfumatura di uno sguardo, di un sorriso appena abbozzato, di una lenta stretta di mano che racchiude tutto il desiderio e il bisogno di ricevere amore, perché si è ancora vivi.

**"Stare dentro"** per sentire gli occhi di un morente come una spada affilata che trafigge l'anima per permettere allo sguardo amoroso di Dio di donarci la legge della compassione.

**"Stare dentro"** per scoprire il miracolo dell'incontro che si rinnova ogni volta e rompe ogni barriera.

**"Stare dentro"** per capire che certi sintomi e segni ti dicono basta, non intervenire più, il tuo intervento diventa accanimento per mettere te operatore al primo posto con il tuo sapere che ti fa credere creatore, mentre sei chiamato a servire ed onorare ogni vita.

**"Stare dentro"** per capire che non c'è nulla di precostituito, di già fatto, già detto, già imparato una volta per tutte, ma che il cammino si costruisce camminando.

**"Stare dentro"** per scoprire il dono della gratitudine che come il seme gettato nella terra, dormi o vegli, di giorno o di notte, cresce e neanche sai come, ma ad un certo momento, quando sembra che non ce la fai, viene fuori come spiga matura, per sfamare il tuo desiderio di camminare ancora.

Dott.ssa Enza Annunziata  
Medico - Oncologo

### IL 6° GIORNO

È questo il titolo delle pagg. 26 - 27 di Caritas n. 1. 2013 che a prima vista mi ha incuriosita. Innanzitutto sono due pagine panoramiche con foto di ragazze sprizzanti sorrisi e gioia che contagiano con la loro giovinezza pulita e freschezza salubre più della natura che le circonda.

Soffermandomi poi in lettura delle poche righe scritte sullo sfondo multicolore ho trovato davvero originale e anche piacevole l'argomento che esse svolgono e che forse offrirà una riflessione gradita anche ad altri lettori.

Il titolo **IL 6° GIORNO** è pescato dal racconto di Genesi relativo alla creazione dell'uomo e questo atto creativo di Dio viene messo come paragone con il moderno prodotto cellulare congegnato dall'uomo.

Il confronto è semplice, elementare, ma di una certa efficacia ed eccolo sintetizzato in questo schema.

#### CELLULARE

SIM-CARD = attiva il cellulare  
RICARICA = necessaria perché funzioni  
PREFERITI = numeri più usati  
SMS = comunicazioni edificanti

#### PERSONA (cristiano)

BATTESIMO = attiva la nostra identità di figli di Dio  
PREGHIERA = necessario dialogo con Dio  
VALORI = su cui costruiamo noi stessi  
IDEE FORZA = da mettere in circolo per aiuto reciproco

Il linguaggio è noto a tutti ma la relazione posta con questo parallelismo manifesta fantasia vivace e creativa, capace di inventare quella che si può definire una vera parabola moderna! Dal Vangelo sappiamo che Gesù parlava in parabole, cioè con racconti dedotti dalla vita quotidiana dei contemporanei in modo che potessero capire ed afferrare meglio il messaggio che intendeva consegnare alla loro intelligenza perché si traducesse in pratica.

Probabilmente oggi Gesù, sapiente maestro e insuperabile pedagogo, per indicare qualche urgente dritta alle nostre devianti direzioni, prenderebbe forse lo spunto dal cellulare che, a quaranta anni di vita, è diventato un importante mezzo di comunicazione diffusissimo e quasi necessario. La ritengo simpatica questa interpretazione ed anche di una certa utilità nell'aiutare a valorizzare i mezzi moderni sempre più sofisticati, in particolare a fare uso saggio e buono di uno strumento di vasta applicazione come il cellulare, che ormai è alla portata di tutti.

Giuseppina di Padova  
Lettrice di Caritas

I lettori hanno l'opportunità di comunicare tutto quello che fa bene a chi legge.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

#### REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia  
Via Valverde, 24  
37122 Verona



E mail: [caritas@istsorellemisericordia.com](mailto:caritas@istsorellemisericordia.com)

## FEDE E TESTIMONIANZA CRISTIANA

È il tema del convegno dei "Laici della Misericordia" che si è svolto lo scorso 17 marzo all'Istituto Lavinia Mondin-Verona. Una delle partecipanti ne comunica le risonanze.

**T**ra le finalità del Piano di Formazione dei Laici della Misericordia si legge la seguente frase: "... è necessario donare tempo, energie, amore alla formazione per diventare persone umanamente mature, salde nella fede e ardenti nella carità con lo sguardo fisso sul Signore Gesù". Il Convegno dei Laici, tenutosi a Verona il 17 marzo 2013, sul tema "Fede e testimonianza cristiana", rispondendo allo scopo sopra indicato, è stato l'occasione per rinnovare nella luce di Cristo la vita

personale, i rapporti associativi ed ogni altro rapporto con i fratelli sia nella Chiesa che nella società. Il cero con il logo della fede, che la Superiora Generale Madre Teresita Filippi ha consegnato ad ogni gruppo a conclusione della giornata, servirà a tener vivo in noi l'impegno che ci attende.

### La fede nelle pieghe dell'oggi

Il relatore Don Gianni Colzani, cui va il nostro grazie davvero sincero, ha sviluppato un'analisi della situazione umana odierna, dei suoi problemi, delle sue profonde esigenze spirituali, affinché si possa meglio comprendere come **il messaggio donatoci da Cristo, nella sua originalità, costituisca ancora una risposta offerta alle aspirazioni del cuore dell'uomo contemporaneo.** Ogni epoca e ogni ambiente culturale, avendo una loro particolare fisionomia, esprimono la fede in maniera diversa. È del resto naturale che la fede, in quanto vita, non possa rimanere estranea alle trasformazioni nelle civiltà lungo i secoli.

### La fede, come viene intesa

Il relatore, prima di tutto, ci ha fatto percorrere un cammino di riflessione sulla questione della **fede, che è dono di Dio, misericordia e grazia, poi è atto di volontà, atto libero e intelligente, virtù che dà energia e illumina la vita.**

Ma nel mondo d'oggi non tutti la

pensano così e allora don Colzani ci ha aiutato ad individuare le caratteristiche della crisi che sta investendo l'uomo d'oggi e ha le sue radici nella stessa civiltà che egli ha prodotto.

### Aspetti contraddittori

L'uomo ha scoperto il valore della libertà e si è impegnato con entusiasmo per l'affermazione di questo valore in tutti i campi, però **non è riuscito ad evitare che la sua libertà degenerasse in abuso.** Il suo stesso rifiuto di Dio esprime l'esigenza che egli ha di sentirsi autonomo di fronte a chiunque, perfino al Creatore. L'uomo contemporaneo ritiene che il valore fondamentale nella vita sia la realizzazione di sé, ma molte volte non riesce a raggiungere il suo obiettivo in una società in continua trasformazione che lo fa sentire sempre più insicuro.

Nello sforzo esasperato di affermarsi come persona **spesso avverte un senso di solitudine e vive quindi in uno stato di inquietudine e disagio psicologico e morale.** Ma proprio questa situazione può favorire l'apertura ad un messaggio che colmi veramente le attese di un uomo che si pone ancora il grande e perenne interrogativo circa il senso della vita. La brama di dialogo e la smania di moltiplicare le relazioni con i moderni strumenti informatici confermano questa profonda realtà.

**L'atteggiamento di critica dell'autorità ad ogni livello ri-**

**vela il bisogno di scoprire la vera autorità,** ossia il desiderio dell'uomo d'oggi di trovare **un fratello che gli cammini al fianco** e lo aiuti a maturare le decisioni da prendere, senza però imporgli il proprio pensiero. L'autorevolezza è data dalla coerenza di vita e da una disponibilità autentica più che dalla formulazione di indicazioni teoriche di comportamento. Il "laico della misericordia", che si professa credente, deve intercettare questi bisogni e **porsi con discrezione accanto agli altri affinché ognuno possa scoprire se stesso e ricostruire la propria piena umanità.**

### L'amore, la via alla fede

La persona umana è carica di mistero perché il suo significato ultimo si trova nel mistero di Dio. **Senza Dio l'uomo rimane sconosciuto anche a se stesso.** L'uomo di fede è un testimone che cerca di far chiaro nella sua vita. La fede lo aiuta a comprendere se stesso, lo rende libero, disponibile verso l'altro e soprattutto capace di amare. D'altro canto l'uomo d'oggi, che non sa più credere all'esistenza di un mondo invisibile intravede la possibilità di superare il suo disagio nell'amore. Anche sul piano dell'esperienza puramente naturale l'amore gli si rivela come una forza che sola può aprire una via alla speranza e alla comunione. L'amore vero è una forza che spinge l'uomo

ad espandersi fuori di sé. **I credenti, coloro che si tengono con amore uniti a Cristo, devono diventare collaboratori con Gesù nell'opera di riavvicinamento degli uomini a Dio.** Il messaggio d'amore cristiano si fa vita e si comunica come vita proprio nella misura in cui viene aggiornato inserendosi nella realtà più concreta dell'uomo. La fede si vive donandola, altrimenti si perde, perché non è solo una dottrina, un complesso di verità da sapere e in cui credere, ma **un rapporto d'amore da vivere.**

Suor Sara Bissoli, nella sua relazione: "Fede e carità nei fondatori", ripercorrendo la vita di questi ultimi, ha evidenziato che anche i Beati Carlo Steeb e Vincenza M. Poloni si sono sforzati di leggere la realtà del loro tempo per testimoniare in maniera adeguata la loro fede. Sull'argomento ci è stata distribuita una preziosa documentazione che è tutta da meditare. Per noi laici si tratta di una vera e propria guida spirituale da affiancare al nostro Piano di Formazione, perché **i nostri due Beati rifulgoni come esempi di una fede che ama e che spera.**

L'incitamento alla speranza, l'invito ad accostarci al prossimo con lo sguardo rivolto al futuro, badando cioè a quello che di bene ognuno può ancora realizzare nella sua vita, ci è venuto dall'omelia di Don Colzani, in margine al vangelo dell'adultera, durante



Don Gianni Colzani con calore illustra le problematiche attuali e indica un percorso di fede.



Nella cripta della Casa Madre la celebrazione Eucaristica suggella la giornata aprendo la vita ad una prospettiva di fede più luminosa.

la celebrazione della Santa Messa pomeridiana, che ha visto all'opera anche il nostro Gabriele Marucelli, diventato diacono permanente nella Cattedrale di San Giusto a Trieste lo scorso 8 dicembre 2012. Ancora una volta i laici hanno potuto godere di un incontro organizzato, come sempre in maniera eccellente, dalle nostre Sorelle della Misericordia. Per questo un grazie di cuore da parte di tutti.

Rosaria Ortolan



Il cero con il logo della fede, che la Superiora Generale Madre Teresita Filippi ha consegnato ad ogni gruppo, serve a tener vivo in noi l'impegno che ci attende.



CONVEGNO LAICI  
DELLA MISERICORDIA  
17 MARZO 2013

## MAMMA E PAPÀ INSEPARABILI ANCHE NELLA FESTA

**N**ella nostra scuola d'Infanzia e Nido Integrato di S. Zenone di Minerbe è ormai diventata tradizione l'esperienza di festeggiare "mamma e papà insieme". Da qualche anno, infatti, non organizziamo più la festa del papà il 19 marzo e della mamma la seconda domenica di maggio, ma, nonostante la pubblicità insista per queste due ricorrenze separate, festeggiamo entrambe i genitori nel bel mese di aprile. La motivazione per noi è quella di far capire e far vivere al bambino **il grande dono di avere i genitori e di averli insieme, in coppia**. Di fronte alla domanda sbagliata che alcuni adulti talora fanno al bambino "Vuoi più bene al papà o alla mamma?" Lui nella sua semplicità puntualmente risponde: "A tutti e due". Il bambino ci comunica un valore sacrosanto: Il papà e la mamma sono inseparabili, li vede insieme come coppia, importanti e insostituibili, unico tesoro, unico amore. Non c'è dubbio, non c'è pubblicità, non ci sono diritti o doveri che valgono, ma un unico valore, un unico mistero: **genitori uniti per il bambino, uniti per l'educazione, uniti fra di loro nel dono e nella complementarietà**.

**La famiglia resta così la prima e insostituibile "comunità educante"**. La famiglia, portando in sé il dono della vita, ha la missione e la responsabilità primaria della trasmissione dei valori compreso quello della fede. Essa sola può dare ai figli un'impronta che rimane nel tempo e che li aiuterà nella loro crescita umana e spirituale, fisica, affettiva e relazionale e li preparerà adeguatamente all'amore casto e responsabile sull'esempio della famiglia di Nazaret dove Gesù "cresceva in sapienza, età e grazia". (Lc 2.52)

### I laboratori per la festa

Nel primo laboratorio, ogni bambino con il proprio papà ha dipinto su una maglietta bianca tre farfalle con la scritta "Mamma ... farfalla non c'è più bella di te" e per lei insieme hanno imparato un ballo. Il secondo laboratorio ha visto i bambini con le mamme a preparare la sorpresa per i papà. Oltre alla maglietta su cui hanno dipinto mezzi di trasporto e tanti cuoricini con la frase: "Papà ... al mondo non c'è campione come te" hanno riportato su grandi cartelloni, frasette in rima di affetto, amore e riconoscenza.

### Dopo tanti preparativi finalmente la festa

Il 14 aprile 2013, alle ore 10.00, impossibile mancare all'appuntamento che ha visto affluire piccoli e grandi nel grande stand per la festa. Canti e balli, espressioni di amore e poesie, magliette-regalo e tanta, tanta felicità e gioia per tutti. Che meraviglia! La coreografia creata dai genitori con le magliette indossate, un vero spettacolo, tanto da indurci a decidere di

partecipare, così vestiti, alla Santa Messa delle ore 11.00. La Chiesa si è riempita di colori e vivacità. I bambini protagonisti, insieme al coro, hanno fatto sentire le loro voci di lode. Certamente sono arrivate al cuore di Dio che, benedicendoci tutti, attraverso il sacerdote, ci ha fatto sussultare gustando gioia e riconoscenza. La foto ricordo davanti all'altare ha dato ai bambini la possibilità di abbracciare i genitori e di consegnare il regalino da loro preparato: un grande cuore aperto a metà in cui si trovano altri cuoricini con i nomi dei membri della famiglia. Il pranzo, preparato con amore dai Promotori del paese ci ha intrattenuto per alcune ore ancora. I bambini hanno potuto giocare nel grande prato tutto il pomeriggio e godere della bella giornata di sole. È stata un'esperienza stupenda e, secondo noi, molto positiva per i genitori e per i bambini. Per tutti una iniezione di auto-fiducia a continuare nel credere e promuovere il valore della famiglia.

*Un'insegnante*



*Genitori uniti per i figli, uniti per l'educazione, uniti fra loro nel dono e nella complementarietà.*

## NELLA LUCE DEL BATTESIMO

**D**urante la solenne Celebrazione Pasquale del Sabato Santo la Comunità Parrocchiale di san Zenone ha vissuto un avvenimento emozionante: il battesimo della carissima Chanel di cinque anni che sta frequentando la Scuola d'Infanzia del nostro paese. Tutta la liturgia è stata intensamente partecipata dall'assemblea presente: benedizione del fuoco come luce che infrange le tenebre, il Preconio cantato, le

otto letture proclamate, la benedizione dell'acqua, il rinnovo delle promesse battesimali da parte di tutti e la presentazione alla Comunità del battezzando. Oltremodo commovente è stato il momento delle domande di rito che il sacerdote fa, a cui, solitamente, rispondono i padrini a nome del bambino. Alla domanda: "Vuoi tu Chanel essere Battezzata?". "Sì lo voglio" - ha risposto la bambina con voce forte e chiara. A questa risposta l'assemblea emotivamente coinvolta e commossa ha fatto risuonare in tutta la chiesa un applauso prolungato intenso e gioioso. I doni di Dio sono talmente grandi che a volte non si esprimono se non con il silenzio o con le lacrime, o appunto con un battimano. Ti coinvolgono profondamente e ti lasciano senza parola. Parimenti emozionante è stato il momento del segno della vestina che, normalmente si posa sul neonato, ma che Chanel ha



*Il sorriso di Chanel e il riflesso del candore della veste bianca esprimono la bellezza della vita nuova.*

potuto indossare. Rivestita della lunga veste bianca appariva trasformata e bellissima. Sì, proprio così: il Signore con questo sacramento, l'ha fatta sua figlia prediletta e amata, pensata da tutta l'eternità. Ora per lei finalmente si avvera la parola della Bibbia: **"Mio figlio tu sei, oggi ti ho generato..."**. È stata una scena che ci ha fatto meditare, anche perché il Sacerdote ha accompagnato questo gesto con le parole: "Portalo senza macchia per tutta la vita". Quale grande responsabilità per noi adulti dimentichi dei regali che il Buon Dio, tramite la Chiesa, ci consegna dall'inizio fino al tramonto della nostra vita! Figlio di Dio, fratello di Gesù Cristo, membro della Chiesa. Tappa dopo tappa, ci segue con i Sacramenti della salvezza finché non abbiamo raggiunto la pienezza della rigenerazione, la vita eterna. Grazie Signore per questa espe-

rienza forte, vissuta con tutta l'assemblea e di ciò che ha suscitato in ciascuno di noi. Aiutaci a rispondere degnamente alla tua tenerezza e alla tua misericordia.

*Una partecipante*

### SABATO 30 MARZO UN GIORNO IMPORTANTE

Ci sono momenti nella vita in cui l'incertezza prende il sopravvento e, proprio in questi momenti, Dio invia degli angeli che con la loro

luce, le loro parole di affetto e l'amore che traspare dall'anima, sanno prenderti per mano e condurti lungo il cammino della vita per accompagnarti nel mondo incantato dell'amore; l'unico posto che riempie il cuore di pace e serenità. Un ringraziamento dal profondo del mio cuore va agli angeli che Dio mi ha inviato, don Luciano, suor Lauretta e il signor Antonio che hanno saputo con la loro dolcezza e solarità, prendermi per mano e farmi realizzare oggi questo sogno che mi fa sentire la donna più felice e fortunata del mondo. Soprattutto mi hanno fatto apprezzare quanto sia grande il dono della vita e onorare il fatto di essere mamma della mia splendida OCEANE CHANEL. Che Dio benedica i miei angeli, me e la mia bambina e ci dia forza di superare insieme le difficoltà della vita e di camminare sempre, con l'aiuto di Dio, mano nella mano.

*La mamma di Chanel*

DAL BRASILE

## LA GIOIA DI ESSERE "MADRE" AL DI LÀ DELL'OCEANO

Un'esperienza vissuta nella Comunità Parrocchiale di Alvaro de Carvalho S. Paolo - Brasile

La nostra piccola comunità di Sorelle della Misericordia ad Alvaro de Carvalho svolge la propria missione principalmente con i piccoli dell'Asilo Nido e della Scuola Materna. Il nostro lavoro con i bimbi comincia al mattino alle ore 6,30 e continua fino alle ore 17,00 intervallando attività in vista dell'igiene, dell'alimentazione, della formazione globale. Sono bimbi che necessitano non solo di "pane" o di un piatto di riso e fagioli, ma soprattutto di tanto affetto, attenzione, comprensione, educazione... Noi Sorelle cerchiamo di dare tutto questo, impegnate a seguire l'esempio dei nostri beati Fondatori che si sono donati per i più poveri. È bello avvertire che nella nostra vita consacrata il dono incondizionato di noi stesse per il bene fisico, morale, spirituale di questi bambini che la Provvi-

denza ci affida, ci permette di vivere una maternità non meno preziosa di chi genera fisicamente. La nostra maternità spirituale continua in parrocchia: nella catechesi, con il gruppo giovani, come Ministri straordinari dell'Eucaristia, nella formazione dei chierichetti... Recentemente ho vissuto un'esperienza forte con il gruppo dei cresimandi soprattutto nel giorno del ritiro in preparazione alla Cresima. Sacramento della riconciliazione, Parola di Dio accolta e comunicata, silenzio e preghiera hanno scandito la giornata al termine della quale ci siamo trovati tutti intorno all'altare per la celebrazione eucaristica. Parlare dello Spirito e dei doni con cui egli vuole trasformare la nostra vita, guardare il volto di quei ragazzi tanto vivaci che a volte sembrano solo i figli della strada e veder brillare nei loro occhi uno scintillio di luce, mi ha rincuorato, mi ha invaso di gioia. Il Signore c'è per tutti. La sua grazia non ignora alcuno dei suoi figli. Nella sua misericordia si degna di rendermi strumento attraverso il quale la sua luce raggiunge i cuori. È un'esperienza forte che ravviva in me la gioia di essere una consacrata, una Sorella della Misericordia, una missionaria, una madre.

Sr. Dinapaola Saggiorato



Alvaro De Carvalho - Brasile  
Sr. Dinapaola felice di essere un umile strumento nelle mani di Dio, affinché la sua grazia raggiunga i cuori.



DA CONEGLIANO

## CENT'ANNI SONO TANTI, MA NON TROPPI

Così sembra dire sr. Celestilda che ha atteso con entusiasmo e gioia di poter spegnere cento candeline, sicuramente non per accomiarsi dalla vita, ma per celebrarla nella lode al Signore insieme a tante persone che l'hanno amata e ancora con simpatia ed affetto le sono vicine. Ha provveduto lei in tante occasioni a ricordare ai suoi cari il lieto evento del 21 giugno 2013, giorno del centenario della sua nascita. La festa, per favorire la presenza dei suoi cari e per dare più solennità



Sr. Celestilda nel giorno del suo centesimo compleanno.

alla stessa, è stata posticipata alla domenica 23 giugno. Alla celebrazione dei festeggiamenti non è mancato assolutamente niente. Punto centrale e culminante la S. Messa celebrata nella cappella della comunità "Istituto S. Antonio" di Conegliano, presenti amici, familiari, parecchie ospiti del pensionato e naturalmente le suore della comunità.

Intensa la vita di sr. Celestilda. Provata dalla sofferenza in tenera età perché rimasta orfana, a quattro anni fu accolta nell'orfanotrofio di Miane a quel tempo gestito dalle Sorelle della Misericordia. Ricorda con infinita riconoscenza l'abbraccio affettuoso di sr. Passitea Mastena alla quale sr. Celestilda rimarrà fortemente legata anche quando sr. Passitea diverrà la Fondatrice delle suore del Santo Volto. Temprata dalle prove ma resa sicura dell'amore di Dio sperimentato nella vicinanza di chi l'ha cresciuta con bontà, divenuta Sorella della Misericordia volle essere testimone dello stesso amore. Son ben 67 gli anni operosi trascorsi dal 1933 al 2000, dapprima a Bagnacavallo, poi a Verona, Roma, Catania, Orio Canavese e alla fine all'Istituto Elioterapico degli Alberoni a Venezia, lasciando ovunque il buon ricordo del suo sorriso e delle sue premure. Ed ora, anche se a riposo, conserva la sua grinta e la sua voglia di vivere. A chi le chiede "Come va", immancabilmente risponde: "Alla mia età non ho che da ringraziare il Signore". Lo dice con evidente soddisfazione dimostrando che non le dispiacerebbe che il Signore la lasciasse qui ancora un poco, dimostrando che cento anni sono tanti ma non troppi.

DA S. APOLLINARE

## UNA VISITA MOLTO GRADITA...

Madre Teresita, la Superiora Generale, è stata a trovarci per ben tre giorni. La sua visita ci ha riempito il cuore di vera gioia, il suo "soggiorno" nella nostra comunità di Sant'Apollinare è stato da subito quotidiano, semplice, familiare. Suor Teresita ha incontrato i bambini della Scuola d'Infanzia, con loro ha condiviso tutto: dal canto, al gioco, al pranzo, alla preghiera e all'ascolto delle loro piccole esperienze meravigliose. Con il parroco Don Bernardo è stato come un ritrovarsi, anche se era la prima volta che si incontravano; ha salutato altri parrocchiani, qualche "vecchia amica". In chiesa ha pregato con la recita del Santo Rosario insieme alle nostre suore, sue figlie, ha partecipato all'Eucaristia con le nostre signore anziane. Tre giorni veramente speciali, perché madre Teresita, con il suo stile di accoglienza umile e serena fa sentire tutti a proprio agio, come "a casa". Ai bambini è dispiaciuto vederla andare via come era dispiaciuta lei, ma siamo sicuri che la Madre ha portato con sé la loro gioia e nel Canto della felicità la loro amicizia sempre leale, genuina, schietta e sincera. Grazie, Madre, del tempo "materno" che ha dedicato prima di tutto a Suor Fulvia, Suor Carla e Suor Barbarina, ai nostri bambini e anche a tutti noi. Con riconoscenza.

Marisa una cara amica e nonna  
S. Apollinare 18.06.2013



DA CARRÉ

## UN CONSIGLIO COMUNALE IN SEDUTA STRAORDINARIA

*Davvero insolito il Consiglio comunale che si è svolto a Carré. Anomalo per la data: 2 giugno, domenica e per giunta festa nazionale. Straordinario per l'ordine del giorno: il conferimento della cittadinanza onoraria all'Istituto delle Sorelle della Misericordia.*

### Due parole per chiarire

Affetto, nostalgia, riconoscenza serbano nella memoria del cuore gli abitanti di Carré (VI) nei confronti delle Sorelle della Misericordia che per 80 anni hanno prestato un servizio umile ma assai concreto e prezioso, impegnate ad educare generazioni di bambini e giovani nella scuola materna, in quella di cucito e ricamo, nel ricreatorio, attente e sensibili verso i malati e le famiglie in difficoltà. Per cui - afferma il sindaco rag. Mario Dal Cero nel suo intervento - "possiamo senz'altro affermare che il loro infaticabile servizio prestato sia da un punto di vista professionale che religioso ha contribuito, in maniera importante, alla crescita sociale e umana della nostra collettività.

Ogni generazione della nostra comunità (e sono ormai tante) accomuna al ricordo delle "sue suore" le sue prime fasi di socializzazione, di preghiera e di scolarizzazione. Appare opportuno e necessario dimostrare a mezzo dell'organo consiliare, la riconoscenza unanime della popolazione di Carré all'Istituto delle Sorelle della Misericordia, in considerazione della loro presenza viva e costante presso la nostra comunità. Propongo pertanto nell'occasione della festa della Comunità di Carré di conferire la **Cittadinanza Onoraria all'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona**, in segno di profonda riconoscenza e sincera gratitudine, consegnandola alla Madre Generale suor Filippi Teresita oggi qui presente in mezzo a noi unitamente ad altre consorelle".

Le espressioni del Sindaco hanno trovato ampia conferma nella voce dei consiglieri intervenuti dopo di lui con accenti vivaci nel ricordare i nomi di sorelle che in tempi passati e recenti in paese si sono prodigate lasciando ricordi positivi della loro presenza. Sorpresa di tale iniziativa (inedita) si è dimostrata Madre Teresita (una delle numerose vocazioni native del luogo): è per lei un momento di gioia constatare quanto il Signore ha fatto attraverso l'opera delle sorelle. Certamente utile anzi indispensabile è stata la collaborazione che il paese ha sempre saputo offrire alle sorelle nella loro opera educativa, campo anche oggi di estrema attualità di cui pure il Papa ricorda ripetutamente l'urgenza.

Da due anni le Sorelle della Misericordia non sono più presenti a Carré che, quasi a dimostrazione che non potrà dimenticare la loro preziosa opera, ha voluto conferire l'onorificenza al loro Istituto. E hanno voluto farlo in pompa magna, con tanto di inviti speciali, di programma specifico dettagliato, di banda musicale che ha accompagnato il gruppo di interessati all'evento nel percorso dal piazzale antistante la Scuola Materna verso la sala consiliare e in seguito verso la chiesa parrocchiale.

La Santa Messa celebrata dal parroco don Alfredo Neri ha elevato al Signore un inno di ringraziamento e parimenti di invocazione perché il bene seminato porti frutto, magari anche con il fiorire di nuove vocazioni nel terreno di Carré un tempo assai fecondo.



Il paese di Carré in festa.



Il Sindaco Rag. Mario Dal Cero offre una riproduzione dell'antica Scuola Materna, luogo testimone della misericordia delle Sorelle.

## OLTRE LE SBARRE OCCHI SPALANCATI SUL MONDO

### Dalla parte di Asia Bibi

Detenute, ma donne in profondità. Solidali con ogni donna che soffre, soprattutto se ingiustamente. Così si sono rivelate le donne recluse nel carcere di Montorio che hanno reagito all'unanimità mobilitandosi a favore di Asia Bibi, la donna che rischia la pena capitale, accusata di blasfemia. Consapevoli che nessuno può essere arbitro della vita di un altro e ancora che la libertà - pure quella religiosa - è sacra, hanno aderito alla raccolta di firme promossa dal quotidiano Avvenire in difesa di Asia Bibi.

"Siamo donne detenute di diverse religioni - scrivono. Crediamo aberrante

condannare a morte una persona, uomo o donna che sia, solo per diversità di fede, sottolineando che in nessun caso qualcuno può arrogarsi il diritto di sopprimere la vita di un altro". Le detenute vorrebbero far giungere il loro appello non solo al presidente pakistano ma anche a tutti coloro che hanno compiti di autorità in ogni nazione del mondo perché con responsabilità si impegnino a garantire la libertà, la pace e il bene comune.

### A filo diretto con l'On. Laura Boldrini

L'indomani della elezione dell'On. Laura Boldrini a Presidente della Camera dei Deputati, le detenute di Montorio si complimentano con lei.

"In quanto donne vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà convinte che una donna con la sua storia e la sua sensibilità sia fondamentale per un sostanziale cambiamento. Lei in particolare si è distinta nelle lotte alle ingiustizie sociali a favore degli "ultimi", per rimuovere le condizioni che causano disuguaglianza, determinata con passione nel combattere schemi mentali che generano sofferenze. Ascoltare il suo discorso di insediamento nelle nostre celle è stata per tutte noi occasione per



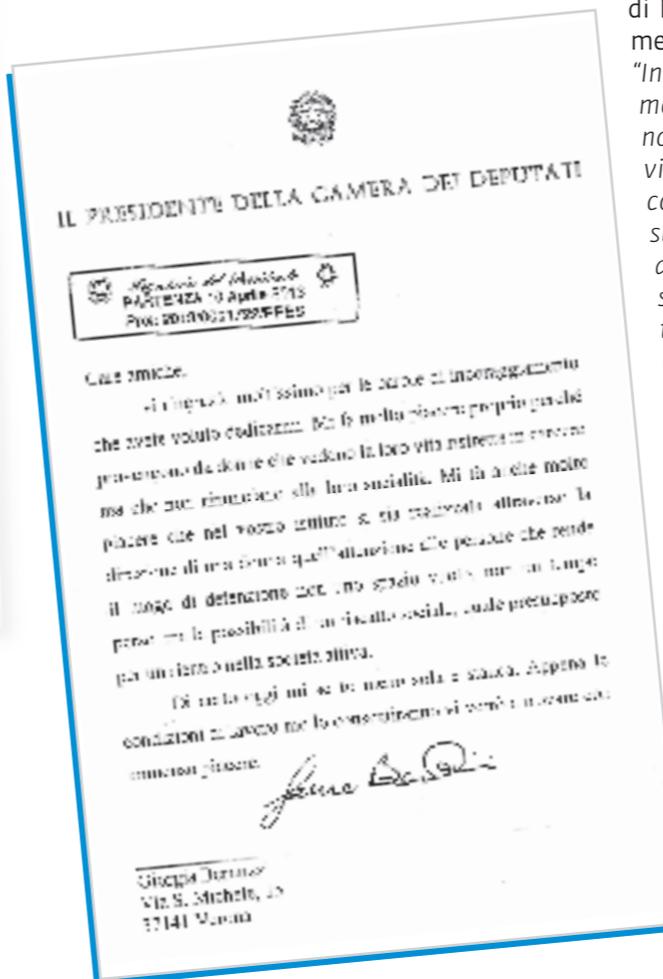
On. Laura Boldrini.

riflettere sui valori e disvalori della nostra società dove l'aver è più importante dell'essere, dove la sete di potere acceca e porta a schiacciare gli altri.

Per noi la sua elezione è un primo importante segnale che alimenta la speranza per un cambiamento positivo. Nel nostro Istituto penitenziario da circa due anni è direttore una donna che esprime un'attenzione particolare verso tutti i detenuti considerati nella loro dignità di persone e verso di noi donne valorizzate nella caratteristica specifica della nostra femminilità. La caratteristica femminile della cura, crediamo possa offrire un apporto veramente positivo nel tessuto sociale. Sostenendo lei, Onorevole Presidente, vogliamo sostenere l'idea di un mondo possibile, plasmato dall'energia e dalla forza delle donne. La ringraziamo di aver accettato questo grandioso impegno. Ci immagini al suo fianco."

Le donne di Montorio  
Verona 26.03.2013

P.S. Se avrà occasione di passare da Verona, saremmo felici di poterla incontrare.



# Gesù disse: "Venite benedetti del Padre mio..." (Mt 25,34)

## SUOR BENEDETTINA MINGON ELIDE

- Roverchiara (VR) 04.01.1927  
- S. Michele (VR) 07.05.2013

Entrata nell'Istituto il 2 gennaio 1948 e consacrata al Signore con i voti l'8 marzo 1951, sr. Benedettina con competenza e amore fu ministra di misericordia presso i sofferenti. Operò più a lungo all'Ospedale Civile di Verona, in quello di Imola, al Forlanini di Roma e, negli ultimi anni, nella Casa di Riposo di Sondalo. Colpiva la sua statura imponente accompagnata da un tratto socievole, sereno e gentile che seppe mantenere anche quando ormai malata fu accolta al Fattori a Verona. Per l'aggravarsi delle sue condizioni fisiche fu trasferita a Casa Poloni a S. Michele dove, dopo pochi mesi, alla vigilia della memoria della Madonna del Santo Rosario di Pompei che lei invocava con tanta devozione, passò tra le braccia del Padre serenamente come era vissuta nel suo servizio di carità.



## SUOR ILLUMINATA RITA SCARPARO

- Monselice (PD) 15.10.1916  
- S. Michele (VR) 18.05.2013

Sr. Illuminata straordinariamente piccola di statura ma straordinariamente grande di mente e di cuore. Dopo alcuni anni trascorsi come dispensiera al Sanatorio di Brindisi, con lo stesso ruolo fu per quarant'anni all'Ospedale Civile di Verona: la sua testa nei grandi magazzini funzionava meglio di un perfetto computer capace di una registrazione precisa e di previsione perspicace nelle ordinazioni, mentre il suo cuore arrivava ovunque c'era un bisogno. Giunta all'età della pensione, rimase nella stessa comunità evidenziando ulteriormente la capacità di dono, l'esattezza e la disponibilità ad ogni servizio, la grande fede e carità testimoniate con gioia, pace, serenità, amore sia per le sorelle della comunità che per quelle che passavano o sostavano lì per qualche tempo per motivi di salute. Tale si rivelò pure negli anni trascorsi nella comunità di Madre Faustilla, sempre sostenuta dalla preghiera soprattutto eucaristica. Si è davvero consumata fisicamente aprendosi al futuro di Dio nel cui seno è volata per riposare eternamente assieme ai suoi cari, in particolare alla sorella sr. Emilieta. Sr. Illuminata era entrata nell'Istituto il 5 ottobre 1934 e aveva professato i voti il 6 settembre 1937.



## SR. LINDAPAOLA RAFFAELLA ALDEGHERI

- S. Michele Extra Verona 19.12.1938  
- S. Michele Extra Verona 05.06.2013

Entrata nell'Istituto il 1° febbraio 1959 e professata i santi voti il 2 settembre 1961, sr. Lindapaola si dedicò con entusiasmo agli studi per divenire una provetta infermiera. Come tale, esercitò la sua missione soprattutto all'Ospedale Civile di Verona e in quello di Villafranca. La sofferenza fisica e morale fu per lei un duro e lungo banco di prova che le rese più gravoso sia il lavoro sia le relazioni comunitarie, mentre invece sempre conservò la capacità di animare la liturgia con competenza, aiutata pure dalle sue abilità canore. Nel 1996 fu trasferita alla Casa della Misericordia in cui poté sentirsi ancora utile come addetta alla cucina della piccola comunità, pronta ad accogliere le persone sia alla porta che al telefono. Era una soddisfazione per lei uscire per le compere anche per far provviste per le ragazze ospiti nella casa. Ammalata fu accolta dapprima in Casa Fattori e poi al Poloni di S. Michele dove ulteriormente purificata dall'accentuarsi della sofferenza andò incontro allo Sposo.



## SR. ANNADELE AGNESETISATO

- Cologna Veneta (VR) 11.02.1925  
- Cologna Veneta 06.06.2013

Donna forte, determinata, sicura di sé ma parimenti buona, sempre attenta a soddisfare non solo i bisogni delle sorelle ma anche i desideri attraverso il suo servizio di cuoca svolto con generosità. Fu più a lungo a Verona all'opera Fulgenzia Fattori, a Isola Rizza e a Terralba. Tipo socievole e allegro aveva un rapporto immediato con le persone a cui non mancava di dire una buona parola con un modo tutto suo, semplice e cordiale. Partecipava con vivacità alla vita comunitaria, disposta a dare una mano anche in servizi non strettamente inerenti al suo ufficio. Nella sua preghiera rivelava una particolare devozione alla Madonna. Nel 2003, ormai fisicamente provata, fu accolta nella comunità di Cologna Veneta. Sr. Annadele era entrata nell'Istituto il 2 febbraio 1955 ed aveva professato il 2 settembre 1957.



## SR. GEMMALAURA GABRIELLA BIAGINI

- Adua - Etiopia 30.11.1940  
- S. Michele Extra (VR) 10.06.2013

Una vita marcata dalla sofferenza fin dalla fanciullezza è stata quella di sr. Gabriella che, nonostante le ferite del cuore, seppe - con la grazia attinta dalla preghiera - fare della sua vita un dono generoso al Signore con una benevolenza tenera e mite verso i fratelli incontrati di qua e di là dell'oceano. Entrata nell'Istituto il 1° febbraio 1958, professata i voti il 3 settembre 1960, operò accanto ai piccoli a Boscochiesanuova, al Sacro Cuore di Roma, a Zugliano e a Miane attiva pure in parrocchia. Nel 1995 l'obbedienza la inviò in Brasile dove seppe farsi sorella e madre dei carcerati che visitava nei penitenziari, degli ammalati ai quali portava una parola di conforto, dei chierichetti che preparava a servire nelle celebrazioni liturgiche, dei piccoli della scuola a cui insegnava con tanto amore. Nel 2010, costretta dalla malattia a rimanere in Italia, fu accolta nell'Infermeria di Casa S. Giuseppe. Le persone che hanno avuto modo di conoscerla, comprese quelle delle comunità parrocchiali di Junqueirópolis, Alvaro de Carvalho e Quixeramobim, hanno seguito da vicino dapprima con trepidazione orante l'evolversi del suo stato di salute e poi l'hanno consegnata all'abbraccio del Padre, conservando con affetto e ammirazione la dolcezza del suo indimenticabile mite sorriso.



## Vivono nella luce di Cristo Risorto

Maria,  
mamma di sr. M. Linda Melis

Teresa,  
mamma di sr. Marcella Bonaldo

Angelina,  
mamma di sr. Lucia Fantasia

Annamaria,  
sorella di sr. Anastella Calcasola

P. Luigi,  
fratello di sr. Giannalbina Zorzan

Giovanni,  
fratello di sr. Isalinda Morbioli

Umberto,  
fratello di sr. Rosangelia Rigamonti

Isidoro,  
fratello di sr. Angelide Valsecchi

Maria,  
sorella di sr. M. Tarcisia De Lissandri

M. Gina,  
sorella di sr. Sandra Castellani

Luigi,  
fratello di sr. Pia Tarcisia Gasparella

Rosetta,  
sorella di sr. Biancaluigia Zanetti

Marta,  
sorella di sr. Rina Scarabello

# Caritas:

## una ventata di misericordia nella tua casa



Si ringraziano coloro che vorranno sostenerci con il loro interessamento e il loro contributo. L'offerta può essere inviata tramite conto corrente postale n. 15003379 intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.

# TESTA O... CUORE?!



*Gesù... e poi?*

*Quattro giorni  
sui luoghi che hanno segnato  
il passo  
della cristianità mondiale!*

*Quattro giorni  
per mettere a fuoco  
il link tra testa e cuore  
nella FEDE*

**ROMA 2013**  
5-8 settembre

*Per ragazze della Scuola Superiore  
(terza media e quinta superiore terminata)*



*Aloggio presso Scuola S. Cuore - Roma  
Istituto Sorelle della Misericordia*

*Costo esperienza: 46 euro*

*(vitto e alloggio compresi - viaggio escluso)*

*Info e iscrizioni: sr Marilena - sr.marilena@yahoo-it  
sr Monica - annabella\_pasin@yahoo-it*